



ROTARY CLUB MILAZZO

FONDATO NEL 1960

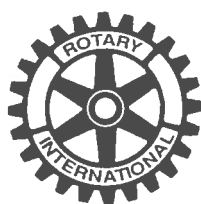


ANNO ROTARIANO

2000



2001



ROTARY CLUB MILAZZO



**CREARE LA CONSAPEVOLEZZA
PASSARE ALL'AZIONE**

ANNO ROTARIANO 2000 - 2001



SCOPO DEL ROTARY

Lo Scopo del Rotary è quello di diffondere l'ideale del servire, inteso come motore e propulsore di ogni attività.

In particolare esso si propone di:

1. Promuovere e sviluppare relazioni amichevoli fra i propri soci per renderli meglio atti a servire l'interesse generale.
2. Informare ai principi della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni; riconoscere la dignità di ogni occupazione utile e far sì che esse vengano esercitate nella maniera più degna, quali mezzi per servire la società.
3. Orientare l'attività privata, professionale e pubblica dei soci al concetto di servizio.
4. Propagare la comprensione reciproca, la buona volontà e la pace fra nazione e nazione mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli fra gli esponenti delle varie attività economiche e professionali, uniti nel comune proposito e nella volontà di servire.



PER ESSERCI

Oрмаi, dopo averlo spesso sottolineato - riteniamo con lealtà chiarezza ed anche con molta umiltà - appare pleonastico ribadire la grande importanza che riveste per ciascun rotariano, degno di definirsi tale, la consapevolezza di appartenere ad una associazione come la nostra i cui scopi sono ben noti.

La grande originalità del Rotary risiede, a nostro avviso, nell'accomunare uomini di professionalità, pensiero e fede diversi con un unico saldante: l'amicizia.

E a nessuno di noi sfugge il valore ed il significato vero di questo grande sentimento vivendo il quale ci regaliamo la gioia del donare, senza temere ipocrisie e sterili pragmatismi.

Se appena riflettiamo su questo, comprendiamo subito la grandezza dell'ideale rotariano del servire in quanto atto di donazione.

Ma nessuno di noi può donare se non ha.

Per avere però, ed anche questo è noto, occorre sapere, occorre conoscere, ed occorre essere informati, oltre che informarsi doverosamente, per la migliore partecipazione attiva alla vita del Club, nel cui contesto deve svilupparsi il dialogo, il confronto, lo scambio di idee e di opinioni, la critica costruttiva che assieme rappresentano i mattoni con i quali costruire ponti di solidarietà umana, progettare futuro, sviluppo e crescita civile.

Concetti e formule che certamente abbiamo ascoltato, letto e discusso tantissime volte, spesso rimanendo anche delusi per la esiguità dei risultati, ma che abbiamo il dovere di consolidare e adeguare ai crescenti bisogni, per testimoniare della nostra volontà di essere, e di esserci, per operare.

Abbiamo vissuto un anno di servizio all'insegna dell'impegno e di importanti realizzazioni le cui ricadute, sul piano culturale sociale ed economico, ci auguriamo non tardino a tradursi in realtà concrete.

Onore al merito va riconosciuto al Presidente del Club, avv. Stefano Muscianisi ed al suo consiglio direttivo, non solo per la produttività delle iniziative condotte a termine ma anche per aver conferito il giusto valore al messaggio del Presidente del Rotary Internazionale Devlyn "Create consapevolezza, passate all'azione".

Non sono state di poco conto le difficoltà superate nel corso dell'anno per organizzare convegni come quello sulla "Ricerca e formazione per una nuova cultura dei Mare" il cui scopo era ed è quello di dar vita ad una scuola per la formazione di nuove professionalità, ed alla ricerca per le problematiche inerenti il mare, o quello relativo alle celebrazioni commemorative del cinquantesimo della scomparsa dell'eroe milazzese Luigi Rizzo, con la partecipazione dei rotariani del Club di Gorizia. A ricordo dell'evento il Presidente Muscianisi ha fatto coniare una preziosa medaglia, offerta ai soci ed ai rappresentanti delle istituzioni.

Di non minore significato l'interClub con il Rotary di Vibo Valentia, gemellato con il nostro Club da circa un trentennio, perché ha consentito di riannodare rapporti di amicizia e di collaborazione.

Altra manifestazione di alto segno rotariano è stata quella relativa dell'assegnazione del "Premio di Studio Rotary 2001- Vito Russo" e delle targhe per la "Operosità Artigianale 2001".

Molti i temi di carattere rotariano, storico, filosofico, sociale, economico, artistico giuridico trattati da eccellenti relatori che ringraziamo per aver onorato il Club con la loro cultura e la cortese disponibilità.

Senza far torto a nessuno ci fa piacere ricordare: l'incontro con il M° Maurizio Arena che ci ha fatto rivivere la grandezza del melodramma verdiano; la mostra delle tele dell'indimenticabile maestro Nino Leotti nostro conterraneo e già Socio Onorario del nostro Club; la conferenza del prof. Pietro Cono Terranova su "Le città e il Mare - fortificazioni e forme urbis a Malta e in Sicilia nel 500" per il legame con il tema dominante dell'anno che è stato il nostro mare, ed infine quella tenuta dal Direttore Generale della Polizia di Stato dott. Francesco Trio, sui problemi legati al fenomeno delle immigrazioni.

Per ultimo vogliamo ricordare, con orgoglio, la nostra designazione dell'avv. prof Carlo Marullo di Condojanni, socio del Club di S. Agata Militello a Governatore del Distretto 2110 Sicilia-Malta per l'anno 2002-2003 eletto con unanimità di consensi da parte di tutto il Distretto, ed al quale auguriamo buon lavoro per un anno che certamente sarà ricco di prestigiosi traguardi.

Anche al carissimo Salvatore Tita, Presidente del Club per l'anno 2001-2002, formuliamo i migliori auspici affinché, con la collaborazione di noi tutti, possa aggiungere un altro ben visibile tassello al già ricco mosaico del nostro cammino di servizio.

Al Consiglio Direttivo del Club per la insostituibile collaborazione ed a quanti, autorità rotariane, soci, rappresentanti di istituzioni, relatori, giornalisti, fotoreporter e rappresentanti di associazioni di servizio i quali, accordandoci la loro disponibilità ed apprezzando il valore della nostra azione, si sono adoperati per permetterci di servire al meglio, esprimiamo tutta la nostra gratitudine. Senza dimenticare un particolare grazie allo stabilimento litografico Lombardo per il prezioso contributo che ha consentito di condurre in porto questo nostro lavoro.

Grazie Presidente per aver mantenuto alto il prestigio del Rotary, in un anno di servizio che sarà ricordato, nella storia del nostro Club, come uno dei migliori per il valore delle iniziative e dei risultati conseguiti che, siamo certi, portano anche il segno della preziosa, amabile e intelligente collaborazione della Tua Matilde alla quale indirizziamo a nome dei Club, e di questa redazione, un grazie altrettanto caloroso, ma particolarmente affettuoso per averci fatto dono della sua viva e lieta partecipazione alla vita del Club.

NICOLA FERRARA



SOMMARIO

BOLLETTINO DEL ROTARY CLUB DI MILAZZO

Luglio 2000 - Luglio 2001

Responsabile
Nicola Ferrara

Comitato di redazione
Nicola Ferrara
G. Pellegrino
A. Baratta

Segreteria di redazione
Nicola Ferrara
Via Giorgio Rizzo, 101
98057 MILAZZO
Tel. 090 9281595

Ufficio di segreteria:
Luigi Capitani
Viale Cosenz, 84
98057 MILAZZO
Tel. 090 9288004

RIUNIONI ROTARIANE
CONVIVALI: il 2° e 4° venerdì del
mese alle ore 20.30 presso il Ristorante
"Il Covo del Pirata" Via Marina Gari-
baldi Milazzo - Tel. 090/9284437.

NON CONVIVALI: il 1°, 3° e 5°
venerdì ore 19.30 stesso luogo.

Impaginazione e Stampa:
Litografia Lombardo
Via M. Regis, 100 - Milazzo
Tel. 090 9283641 - Fax 090 9287153

Bollettino ad uso esclusivo dei soli
soci del Club

PER ESSERCI	5
ORGANIGRAMMA ANNO ROTARIANO 2000-2001	8
TASK FORCES	10
I SOCI DEL CLUB	11
I PRESIDENTI DEL CLUB	12
FRANK J. DEVLIN PRESIDENTE R. I. ANNO 2000-2001	13
IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE FRANK J. DEVLIN	15
ATTILIO BRUNO	
GOVERNATORE DEL 2110° DISTRETTO ANNO 2000-2001	17
L'OPEROSITÀ DEL CLUB NELL'ANNO ROTARIANO 2000-2001	21
SALVATORE TITA PRESIDENTE DEL CLUB ANNO 2000-2001	22
ASSEMBLEA STRAORDINARIA	23
LA VISITA DEL GOVERNATORE ATTILIO BRUNO	24
LA CERIMONIA DEL PASSAGGIO DELLE CONSEGNE	
L'AVV. STEFANO MUSCIANISI PRESIDENTE ANNO 2000-2001	25
I MERCATI E GLI INVESTIMENTI FINANZIARI L. Castellaneta	31
IL ROTARY FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE L. Russo Basilicò	36
IL RICORDO DI UN AMICO: EUGENIO PENNA L. Russo Basilicò	43
INDAGINE SUI GIOVANI DI MILAZZO	
SPERANZE E REALTÀ S. Palumbo	45
LE ANTICHI RADICI	
DEL PENSIERO SCIENTIFICO V. Ciancio	50
STRUTTURE CULTURALI IN SICILIA P. Pellegrino	60
LO SVILUPPO ECONOMICO DEL TERRITORIO	
DI MILAZZO NELL'AMBITO DELLA	
PROGRAMMAZIONE EUROPEA N. Musumeci	62
ASSEMBLEA DEI SOCI	
ELEZIONE DIRETTIVO ANNO 2001-2002	64
CARLO MARULLO DI CONDOJANNI	
GOVERNATORE DEL DISTRETTO 2110° SICILIA E MALTA	66
CONVIVIO DI NATALE	70
IL GIUSTO PROCESSO. UTOPIA O REALTÀ P. Riviera	74
LA RICERCA DELLA VERITÀ	
NEL PROCESSO PENALE L. Mancuso	79
RICERCA E FORMAZIONE PER UNA NUOVA CULTURA DEL MARE	81
PROBLEMATICHE CONNESSE	
AL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE F. Trio	88
I NOVANTASEI ANNI DEL ROTARY G. Gioia	93
INCONTRO INTERCLUB	96
ATTUALITÀ DEL MELODRAMMA VERDIANO NEL CENTENARIO	
DELLA SCOMPARSA DI GIUSEPPE VERDI M. Arena	97
INTERCLUB DI PASQUA A VIBO VALENTIA	99
MITO E TRAGEDIA DI AGAMENNONE	
AL TEATRO GRECO DI SIRACUSA E. Motta	101
PREMIO DI STUDIO ROTARY 2001 "VITO RUSSO"	105
MOSTRA DEI DIPINTI DEL MAESTRO "NINO LEOTTI"	110
AMMISSIONE NUOVI SOCI	113
LA CITTÀ E IL MARE. FORTIFICAZIONI E <i>FORMA URBIS</i>	
A MALTA E IN SICILIA NEL 1500 P. Cono Terranova	117
CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO	
DELLA SCOMPARSA DI LUIGI RIZZO	128



ROTARY CLUB MILAZZO
DISTRETTO 2110

ORGANIGRAMMA ANNO ROTARIANO 2000 - 2001

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE	Stefano Muscianisi
PAST PRESIDENT	Walter Leotti
VICE PRESIDENTE E PRESIDENTE INCOMING	Salvatore Tita
SEGRETARIO	Luigi Capitani
TESORIERE	Giuseppe Muscatello
PREFETTO	Lucio Castellaneta
CONSIGLIERI	Vincenzo Ciancio
	Luigi Mancuso
	Domenico Pellegrino
	Antonino Quartarone

COMMISSIONI

AZIONE INTERNA	Responsabile: SALVATORE TITA	
<i>Commissione</i>	<i>Presidente</i>	<i>Componenti</i>
Classifiche	W. Leotti	F. Genovese F. Trio
Effettivo ed Ammissioni	S. Tita	D. Granese G. Gemelli
Programmi	V. Ciancio	E. Buzzanca G. Muscatello
Informazione rotariana e bollettino	N. Ferrara	G. Pellegrino A. Baratta
Consulta Past President	U. Cucinotta	A. Baratta C. Basile E. Buzzanca G. Caminiti S. Cutrupia N. Ferrara D. Germanò D. Granese G. Intersimone A. Joli W. Leotti M. Morabito F. Pellegrino G. Pulejo L. Russo Basilicò F. Trio



AZIONE PROFESSIONALE

Commissione

Riconoscimenti professionali

Responsabile: SALVATORE TITA

Presidente

S. Muscianisi

Componenti

F. Genovese

A. Sofia

AZIONE D'INTERESSE PUBBLICO

Commissione

Per i diritti dei portatori di handicap

Responsabile: WALTER LEOTTI

Presidente

E. Buzzanca

Componenti

R. Bellantone

C. Colosi

G. Muscianisi

Rotaract e Interact

A. Quartarone

G. Caruso

AZIONE INTERNAZIONALE

Commissione

Rotary Fondation

Responsabile: LUCIO CASTELLANETA

Presidente

L. Russo Basilicò - Delegato

Componenti



“In passato ho fatto parte di organizzazioni di servizio che ammettono solo donne, poi ho pensato che sarebbe stato *un plus* lavorare assieme a degli uomini e, così, quando mi invitarono ad entrare in un Rotary Club, non me lo feci dire due volte”.

Toshiko Toya
presidentessa del Rotary Club
di Tsukuba City (Giappone)



TASK FORCES

(coordinamento Distretto 2110^o)

Delegato al coordinamento	Giuseppe Barbagallo Sangiorgi	
<i>Attività</i>	<i>Delegato Distretto</i>	<i>Delegato Club di Milazzo</i>
Cecità evitabile	Antonio Battaglia (Palermo Ovest)	R. ROSSITTO
Infanzia a rischio	Nicolò Scavone (Palermo Est)	R. BELLANTONE
Riduzione del crimine e prevenzione violenza	Salvatore Ardizzone (PA Monreale)	L. MANCUSO
Relazione Diplomatiche	Oreste Geraci (Catania)	A. IOLI
Ambiente	Rino Licata (Catania Nord)	D. GERMANO'
Lavoro per le persone disabili	Giuseppe Conigliano Macca (Siracusa)	C. COLOSI
Alfabetizzazione	Onofrio Ligotti (Piazza Armerina)	G. PELLEGRINO
Club gemellati	Beniamino Macaluso (Alcamo)	L. CASTELLANETA
Sviluppo dell'Effettivo	Maurizio Triscari (Taormina)	(Vedi Commissione)
Conservazione dell'Effettivo	Vincenzo Russo (Marsala)	G. CAMINITI
Nuove Generazioni	Ottavio Ferreri dell'Anguilla (Catania)	F. GENOVESE
Collaborazione con altre organizzazioni	Giuseppe Dragotta (PA Cefalù)	M. MORABITO
Popolazione e sviluppo	Giovanni Aloisio (Catania Ovest)	G. PULEJO
Relazioni pubbliche e immagine del Rotary	Donatella Polizzi Piazza (Catania Nord)	N. FERRARA
Pronto intervento per le calamità	Walter Leotti (Milazzo)	D. PELLEGRINO
Rotary Community Corps	Sergio Galletti (Siracusa)	V. PALAZZOLO
Programmi d'amicizia ricreativi e professionali	Claudio Giuffrida (Catania Ovest)	E. TRIO
Tecnologia (compresa informatizzazione)	Salvatore Lo Curto (Castelvetrano)	V. CIANCIO
Agenzie delle Nazioni Unite	Carlo Marullo di Condojanni (S. Agata di M.)	D. GRANESE
Risorse di servizio comunità mondiale	Giuseppe Lo Giudice (Enna)	A. BARATTA



I SOCI DEL CLUB

dati aggiornati al 30 giugno 2000

SOCI ONORARI

Ambasciatore Fulci Dott. Francesco Paolo

Teresa Fiore Gemelli

SOCI EFFETTIVI

N°	Nominativo	N°	Nominativo	N°	Nominativo
1	Aguglia Ugo	24	Di Bella Giuseppe	47	Motta Emanuele
2	Aragona Carlo	25	Farsaci Francesco	48	Muscatello Giuseppe
3	Baratta Achille	26	Ferrara Nicola	49	Muscianisi Giuseppe
4	Basile Carmelo	27	Formica Francesco	50	Muscianisi Stefano
5	Bellantone Raffaele	28	Gemelli Giuseppe	51	Palazzolo Vincenzo
6	Bonaccorsi Vittorio	29	Genovese Filippo	52	Paone Domenico
7	Briguglio Roberto	30	Gentile Carlo	53	Parrino Giuseppe
8	Buzzanca Ernesto	31	Germanò Domenico	54	Pellegrino Domenico
9	Calabrò Rocco	32	Granese Domenico	55	Pellegrino Filippo
10	Caminiti Giuseppe	33	Guarneri Biagio	56	Pellegrino Giuseppe
11	Cannavò Antonino	34	Intersimone Giuseppe	57	Pulejo Giovanni
12	Capitani Luigi	35	Ioli Antonino	58	Quartarone Antonino
13	Caruso Gianfranco	36	La Fauci Giovanni	59	Rella Adolfo
14	Castellaneta Eustachio	37	Lazzari Francesco	60	Riviera Placido
15	Castellaneta Sergio	38	Leotti Walter	61	Rossitto Lorenzo
16	Ciancio Vincenzo	39	Lo Giudice Luigi	62	Russo Basilicò Letterio
17	Colosi Carmelo	40	Lo Gullo Renato	63	Schepisi Antonino
18	Crupi Paolo	41	Mancuso Luigi	64	Sofia Armando
19	Cucinotta Ugo	42	Mazzeo Angelo	65	Staiti Giulio
20	Curreri Francesco	43	Mazzù Carlo	66	Tamà Sebastiano
21	Cutrupia Salvatore	44	Morabito Costantino	67	Tita Salvatore
22	De Matteo Roberto	45	Morabito Matteo	68	Torre Natale
23	Denaro Domenico	46	Moschella Alfredo	69	Trio Francesco



I PRESIDENTI DEL CLUB DAL 1960 AL 2001

1960-61	Salvatore Scala
1961-62	Salvatore Scala
1962-63	Salvatore Scala
1963-64	Attilio Liga
1964-65	Pieto Pitrone
1965-66	Tommaso Mignone
1966-67	Andrea Alioto
1967-68	Gaetano Fortunato
1968-69	Umberto Andaloro
1969-70	Ugo Cucinotta
1970-71	Salvatore Di Bella
1971-72	Nino Jetti
1972-73	Pietro Salmeri
1973-74	Giovanni D'Amico
1974-75	Alberto Perroni
1975-76	Domenico Sibilla
1976-77	Ernesto Buzzanca
1977-78	Giovanni Di Stefano
1978-79	Lionello Gemelli
1979-80	Ennio Maria Mellina
1980-81	Nino Ioli
1981-82	Pippo Caminiti
1982-83	Filippo Pellegrino
1983-84	Eugenio Penna
1984-85	Franco Trio
1985-86	Carmelo Basile
1986-87	Angelo Calvo
1987-88	Virgilio Bazan
1988-89	Letterio Russo Basilicò
1989-90	Nicola Ferrara
1990-91	Luigi Bonsignore
1991-92	Matteo Morabito
1992-93	Giuseppe Vermiglio
1993-94	Giovanni Pulejo
1994-95	Domenico Germanò
1995-96	Achille Baratta
1996-97	Giuseppe Intersimone
1997-98	Salvatore Cutrupia
1998-99	Domenico Granese
1999-2000	Walter Leotti
2000-2001	Stefano Muscianisi



FRANK J. DEVLYN
PRESIDENTE INTERNAZIONALE DEL ROTARY
per l'anno 2000 - 2001



Frank Devlyn con la consorte Gloria Rita.

Frank J. Devlyn. è cresciuto “sul confine” tra il Messico e gli Stati Uniti e si definisce, con orgoglio biculturale. “Da ragazzo e da studente, ogni giorno facevo la spola tra i due Paesi”, racconta. “Abitavo a Jurez, in Messico, da dove proveniva la famiglia di mia madre, e andavo a scuola a El Paso, in Texas. Ogni giorno della mia vita vivevo intensamente le due culture ed ero integrato in entrambe”.

Il padre, Frank Devlyn Sr., un veterano della prima Guerra Mondiale di discendenza irlandese, veniva da una cittadina nei pressi di Chicago, nell'Illinois. Sia Frank Sr., sia la madre, Nelva, erano optometristi e una volta sposati si trasferirono nel nord del Messico, nella città natale di Nelva, Juarez, la maggior città di frontiera del Messico, e aprirono un piccolo negozio di ottica.



Il giovane Frank amava il lavoro. “Mi piaceva l’impresa e l’attività, ma lavoravo sempre per aiutare la famiglia. Era questa la mia principale motivazione: aiutare i miei genitori e la famiglia. penso di avere ereditato da mio padre il desiderio di espandere il nostro unico negozio per farne una piccola catena. Lavorando in stretta collaborazione, mio padre e io apriamo così altri due negozi”.

Quando Frank compì 22 anni, il padre morì. A quell’epoca, i Devlyn avevano inaugurato il settimo negozio. Frank si ritrovò a dover dirigere l’azienda di famiglia con l’aiuto della madre e di due fratelli più giovani. La catena di negozi di ottica Devlyn continuò a espandersi sia negli anni difficili che in quelli buoni. Oggi il Gruppo Devlyn conta oltre 400 negozi ed è la maggior società di vendita al dettaglio di articoli ottici dell’America latina, con filiali in Messico, Colombia e Guatemala.

Nel curare l’azienda di famiglia, Frank imparò il valore del marketing e mise in pratica le conoscenze apprese all’Università del Texas a El Paso e alla I.P.A.D.E., una prestigiosa scuola di commercio di Città del Messico.

I viaggi e l’osservazione dell’attività delle imprese nel mondo lo aiutarono enormemente, permettendogli di stringere svariati tipi di relazioni d’affari, rivelatisi poi vantaggiosi per il Gruppo Devlyn. Anche la sua natura socievole giocò a suo favore.

La gente mi attribuisce spesso una spiccata dote per le relazioni pubbliche, immagino che abbiano ragione. Io ho molta fiducia nelle relazioni pubbliche, sia per gli affari che per qualsiasi altra causa, incluso il Rotary.

Frank incontrò così Ronald Reagan, Mikhail Gorbachev, Alexander Haig, Jeanne Kirkpatrick e altre importanti figure politiche internazionali.

A 29 anni, aderì al Rotary club di Anáhuac a Città del Messico, fondato tre settimane prima. “Dubito che all’epoca i maggiori club della città avrebbero accolto un imprenditore della mia età;” Fu il terzo presidente del Club. In settembre, Frank festeggerà 30 anni di assiduità perfetta.

“Penso che sia la mia esperienza personale nel Rotary Club a influenzare la mia attenzione attuale nei confronti dei giovani. È un vero impegno il mio. Mi preoccupa il fatto che **oggi i Rotary Club non sembrino più aiutare i giovani o – peggio – che non vogliano provare a farlo. Non dobbiamo dimenticare di coinvolgere candidati di una certa età, naturalmente, ma dobbiamo anche tendere la mano ai giovani. Anzi, dobbiamo tendere la mano a tutti i gruppi sociali ed etnici delle nostre comunità**”.

“Come farà il Rotary ad adattarsi al 21° secolo? La principale sfida che dobbiamo affrontare oggi è quella di dare al Rotary un significato nel nuovo secolo, a tutti i livelli. Prendiamo il livello più basso, i programmi dei Club. **I programmi devono far sì che i soci e i visitatori dicano: «Sono felice di aver partecipato a questa riunione»**”.

Per Frank, **dei programmi deboli sono il sintomo di Club deboli.** I programmi dovrebbero essere delle esperienze istruttive e significative sia per i Rotariani nuovi che per quelli di lunga data.

Il presidente Frank ritiene che per il Rotary cambiare sia necessario quanto inevitabile. “Per affrontare il nuovo secolo, il Rotary deve cambiare. È la cosa più difficile del mondo da fare, ma va fatta. Il Rotary deve cambiare per stare al passo coi tempi, ma cambiare con la dignità che contraddistingue la nostra organizzazione”.

Se vuole continuare a contribuire alla famiglia umana, il Rotary deve crescere. “Lo sviluppo dell’effettivo assumerà particolare risalto durante la mia annata.

Per aiutare i Rotariani a realizzare la missione per il 2000/2001 e dare significato e vita al tema “**Creare la consapevolezza e passare all’azione**”, Frank ha nominato 20



task force. "Ognuna si concentra sul lavoro che svolgono oggi i Rotary Club del mondo intero", spiega. Ognuna ha "una specifica ragion d'essere", obiettivi ben definiti e un piano d'azione. Devono essere "attive", una delle sue parole preferite.

Frank e Gloria Rita, sua moglie da 34 anni, hanno tre figlie: Melanie Devlyn-Perez (Juan Carlos Pérez Collado), Stephanie Devlyn-Alcocer (Luis Alcocer Lamm) e Jennifer Devlyn-Maccise (Luis Maccise Uribe) e quattro nipotini: Alexia, Luis, Carlos Francisco e Jennifer. Gloria Rita è stata la compagna di Frank sia nel Rotary che nella vita, affiancandolo nelle cariche rotariane a tutti i livelli.

"La dedizione e l'impegno di Frank nei confronti del Rotary sono noti in tutto il mondo," dice Carlos "e soprattutto in Messico. Non esiste Rotariano meglio qualificato per occupare la presidenza del Rotary International all'inizio di un nuovo secolo".



IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE INTERNAZIONALE FRANK J. DEVLYN



Il Presidente Frank J. Devlyn

Amici Rotariani, sono entusiasta delle possibilità e opportunità di servizio che ci offriranno i prossimi 12 mesi, e desidero comunicare a voi tutti, fin dall'inizio, alcuni dei punti più importanti della nostra agenda per la nostra annata in comune.

Come prima cosa, vi esorto ad essere, fin dal primo momento di quest'annata rotariana, aperti all'azione in tutto ciò che fate. E nel mondo d'oggi c'è così tanto da fare!

Ecco ciò che penso che potremmo realizzare nel 2000/2001:

– Primo compito sarà quello di portare avanti gli attuali programmi già in corso del Rotary International e della Fondazione Rotary come, ad esempio, il PolioPlus, che ha bisogno della nostra più intensa dedizione affinché possa giungere felicemente in porto. Al 31 dicembre, allora, potremo festeggiare assieme la nostra vittoria in questa grande battaglia.



– Secondo compito: essere pronti all'azione in ciò che riguarda lo sviluppo e la conservazione degli effettivi. Dobbiamo cioè darci da fare per portare nei nostri Rotary Club nuovi soci altamente qualificati e per far sì che l'appartenere al Rotary rivesta, sia per i nuovi soci che per quelli più anziani, una tale importanza che non abbiano mai a desiderare di abbandonarlo. Ciò di cui abbiamo bisogno sono dei Rotariani impegnati a realizzare tutto ciò che ci siamo proposti di fare.

La nostra terza priorità sarà quella di lavorare strenuamente al fine di elevare l'immagine pubblica del Rotary.

Il mio desiderio è che il nome del Rotary sia messo in mostra e reso facilmente riconoscibile in ogni comunità del mondo e, in particolare, che nessuno abbia a considerare la nostra organizzazione come un Club pressoché segreto di esponenti della vita economica e professionale, bensì come un gruppo di membri della comunità aperti all'esterno e decisi ad agire, il cui unico interesse è quello di creare buone relazioni fra gli esseri umani e portare ovunque a cambiamenti in meglio.

Il mio quarto obiettivo è di far sì che i Club e i Distretti collaborino più strettamente a progetti in comune.

Questa cooperazione attiva dovrebbe essere promossa anche con gruppi aziendali o di carattere religioso, con scuole, enti di amministrazione pubblica ed altre organizzazioni di servizio, in modo da ampliare al massimo le nostre possibilità e capacità di fare del bene. Infine, cerchiamo di dare una risposta adeguata ai molti problemi che assillano questo nostro mondo, mettendo in atto metodi innovativi e dinamici.

Davanti a noi c'è tutto un nuovo secolo. Informatevi sul lavoro svolto dalle 20 Squadre d'Intervento del RI (Task Forces) che ho istituito per quest'anno. Il loro compito: aiutare i Club e i Distretti a raggiungere gli obiettivi suddetti.

Creando la consapevolezza per poi passare all'azione, saremo in grado di ottenere un Rotary del tutto rispondente alle esigenze del 21° secolo, un Rotary in grado di elevare la qualità della vita nelle nostre comunità e nel mondo intero per le generazioni a venire.

Cari amici, cara famiglia rotariana: diamoci da fare affinché un giorno, i Rotariani del futuro, volgendo il loro sguardo a questi inizi del 21° secolo, abbiano a dire che i Rotariani di questa nostra particolare annata erano veramente dei Rotariani pronti ad agire, dei Rotariani profondamente impegnati che fecero il loro ingresso nel nuovo secolo, anzi nel nuovo millennio, con un rinnovato vigore e con la ferma risoluzione di far sapere a tutti che la nuova missione del Rotary era quella di creare la consapevolezza e passare all'azione.

FRANK J. DEVLIN
Presidente del R.I.



ATTILIO BRUNO

Governatore del 2110° Distretto Sicilia-Rep. di Malta
per l'anno 2000-2001

P.H.F. del Club di Enna



Attilio Bruno

Atilio Bruno è nato ad Enna nel 1947. È sposato con Mariella Consoli ed ha due figli, Giovanni ed Armando; entrambi studenti presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Catania.

Ha svolto la propria carriera scolastica a Catania, presso l'Istituto Leonardo da Vinci, retto dai "Fratelli delle scuole cristiane".

Ha conseguito la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Catania. Conosce due lingue straniere: il francese e l'inglese.

Ha iniziato giovanissimo la propria attività lavorativa, nel settore dell'edilizia.

Oggi segue l'azienda agricola di famiglia, a prevalente indirizzo cerealicolo zootecnico, con sede nelle vicinanze del Lago di Pergusa ad Enna.

È Presidente del consiglio di amministrazione della C.I.A., società proprietaria di uno stabilimento caseario.

È coordinatore per lo sviluppo della Siciliana Zootecnica di Catania, meglio conosciuta come Fattoria Sole, la seconda stalla d'Europa per dimensioni.

Quale console per Catania del Touring Club Italiano, è entrato a far parte del Consiglio e del Comitato esecutivo dell'Azienda Provinciale Turismo di Catania.

Dopo aver avviato l'apertura del centro culturale fieristico "Le Ciminiere", inaugurandone la completa operatività, ne segue ancora la gestione.

Riveste oggi l'incarico di Capo di Gabinetto del Presidente della Provincia di Catania.

Già socio del Rotaract Club di Catania è entrato, a ventisette anni, a far parte del Rotary Club di Enna.



Dopo aver ricoperto varie cariche all'interno del club, ne è divenuto Presidente nell'anno rotariano 1991-92.

Ha rivestito la carica di Segretario Distrettuale nell'anno rotariano (1993-94).

Coordinatore di commissioni distrettuali per la Rotary Foundation.

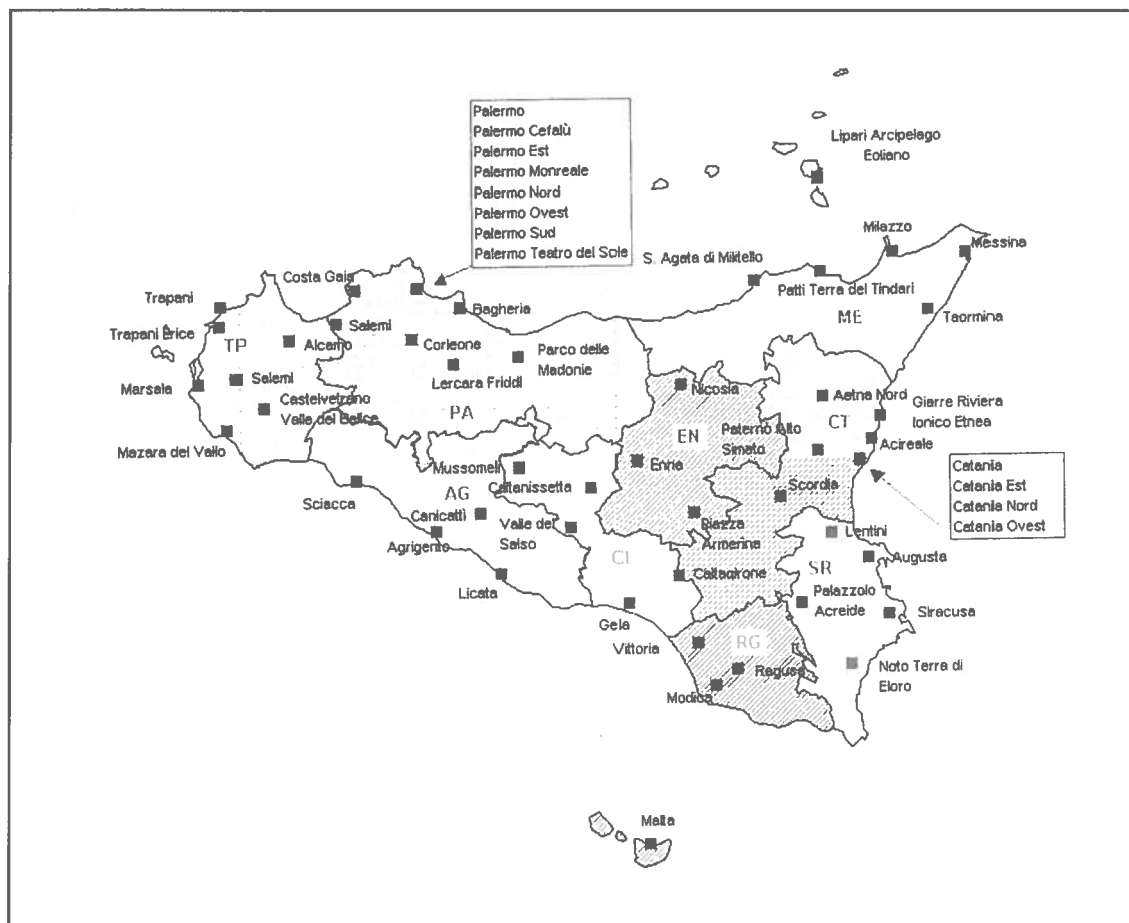
Ancora segretario distrettuale nell'anno 1995-96.

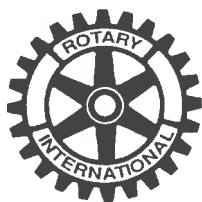
Ha avuto la nomina di Istruttore del nostro distretto, appena istituito questo ruolo, dal governatore Ferruccio Vignola (1996-97).

Ha mantenuto tale incarico negli anni di governatorato di Tony Coleiro (1997-98) e di Peppino Conigliaro (1998-99), i quali gli hanno attribuito anche il ruolo di Rappresentante per il Governatore per il Gruppo Terre di Cerere.

Ha ricevuto varie Paul Harris Fellows per le Sue attività di servizio. Governatore del nostro Distretto per l'anno 2000-2001, è il più giovane dei Governatori Italiani.

LA DISLOCAZIONE DEI CLUB DEL 2110° DISTRETTO SICILIA-MALTA

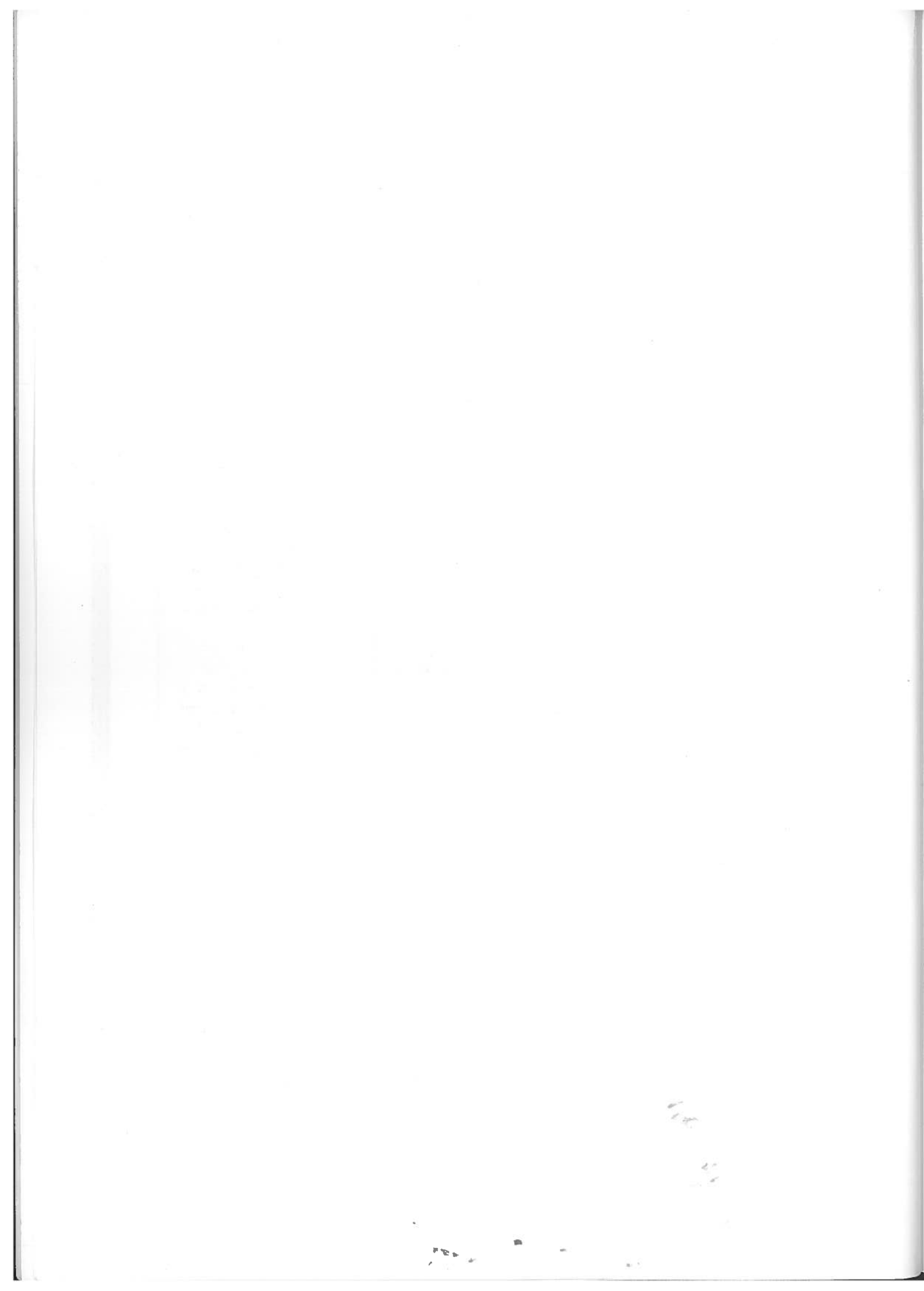




L'OPEROSITÀ DEL CLUB
NELL'ANNO ROTARIANO
2000 - 2001

- IL SERVIZIO
- I LAVORI
- GLI OBIETTIVI







ANNO ROTARIANO 2000-2001

IL SERVIZIO

Il Presidente Stefano Muscianisi, collaborato dal consiglio direttivo e dalla task-force, ha espletato una intensa e preziosa azione di servizio, sia all'interno delle strutture del Club conferendo concretezza attuativa al messaggio del Presidente Internazionale Frank Devlyn, sia all'esterno sviluppando intese e assumendo iniziative a favore della Comunità.



I LAVORI

Di notevole interesse, per le ricadute sul territorio in termini di crescita culturale, tutela ambientale, sviluppo economico e creazione di nuove figure professionali, il convegno tenuto nell'aula consiliare del Comune di Milazzo per iniziativa del nostro Club, sul tema "Ricerca e formazione per una nuova cultura del mare - Un progetto per Milazzo".

Hanno portato il loro autorevole contributo Autorità Istituzionali del mondo accademico e scientifico, rappresentanti di Associazioni di Servizio (Storia Patria e Italia nostra) ed il Sindaco della nostra città che ha confermato, oltre all'apprezzamento per l'iniziativa rotariana, l'impegno ed il sostegno dell'amministrazione per la realizzazione del progetto, con la destinazione dei locali idonei all'attuazione della "Scuola" ed annessi laboratori di ricerca.

Non meno significativi quelli attuati nel sociale riguardanti l'occupazione giovanile, la salvaguardia del territorio, la difesa della salute, l'economia nel territorio, e tanti altri che più in avanti avremo modo di esporre.



GLI OBIETTIVI

Siamo stati presenti e, consapevoli del nostro ruolo di rotariani, abbiamo operato al meglio per servire l'interesse generale della nostra società con azioni concrete i cui effetti, sia nel breve che nel lungo periodo, ci auguriamo, costituiranno il contributo fornito dal Rotary, soprattutto ai giovani affinché il loro futuro sia meno incerto.



SALVATORE TITA

Presidente del Club per l'anno 2001/2002



Salvatore Tita

Il dott. Salvatore Tita sarà il presidente del club per l'anno 2000-2001. Salvatore nasce il 30 luglio 1945 a Mistretta, medievale ricco ed incantevole insediamento nebroideo caro a Federico II di Svevia che lo volle insignire del titolo di Città Imperiale. Ivi consegue, presso il Liceo Ginnasio "Alessandro Manzoni" il diploma di maturità classica nel luglio del 1963.

Il 28 giugno 1968, trasferitosi a Messina consegue, presso quell'Ateneo, la laurea in Chimica Pura.

Dal settembre di quell'anno al luglio del 1973 opera presso i laboratori degli Stabilimenti Agrumari W. Sanderson e Sons di Messina.

Il 1° agosto 1973, in quanto vincitore di concorso, s'insedia con la qualifica di Dirigente Chimico alla direzione del Laboratorio Chimico Merceologico della C.C.I.A.A. di Messina.

Negli anni 1974 e 1975 presta il servizio militare come ufficiale del Servizio Tecnico Chimico-Fisico presso il Laboratorio chimico dell'Esercito Italiano a Roma espletato il quale riprende l'attività lavorativa presso la stessa Camera di Commercio ove, nel gennaio 1994, viene chiamato a ricoprire il ruolo di Direttore Tecnico.

Dal giugno 1996 è segretario della Commissione di Degustazione dei vini a D.O.C. della provincia di Messina.

È autore di pubblicazioni sui costituenti chimici di alcuni derivati agrumari.

Dal 1976 è felicemente sposato con l'amabile e gentile Dottoressa Signora Rosalba Merendino, Docente Associata di Immunopatologia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Messina.

È padre di tre figli: Alfonsa, Mario e Michele.





ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Covo del Pirata, 6 luglio 2000

Scopo dell'assemblea indetta dal presidente Muscianisi è stato quello di esaminare ed approvare il bilancio preventivo per l'anno 2000-2001, non essendo stato possibile procedere a tale adempimento, nell'assemblea del 22 giugno 2000, solo per la brevità del tempo disponibile.

Il Tesoriere, dopo aver sottoposto all'assemblea l'articolazione del proprio bilancio, predisposto d'intesa con il presidente del Club, ha messo in evidenza come le entrate nello stesso previste per le spese ordinarie, sarebbero state insufficienti a far fronte ad oneri derivanti da attività straordinarie espletate dalla precedente gestione.

Dall'esame degli atti è risultato un fabbisogno di cassa per soddisfare il quale occorrerebbe fare ricorso ad un intervento finanziario ponendo a carico di ciascun socio un contributo "una tantum" pari a L. 300.000.

Il Presidente, condividendo la relazione del Tesoriere ha proposto all'assemblea il pagamento della quota in due soluzioni: 1 luglio 2000 e 1 gennaio 2001.

L'assemblea, all'unanimità, ha deliberato l'adozione del provvedimento e approvato il bilancio preventivo 2000/2001.



Castello di Milazzo. Il baluardo di S. Maria. (foto E. Buzzanca)



LA VISITA AL NOSTRO CLUB DEL GOVERNATORE ATTILIO BRUNO

Hotel Eolian Inn, 14 luglio 2000

La visita del Governatore Distrettuale Attilio Bruno ha luogo in contemporanea con due eventi di particolare importanza per la vita del nostro Club che sono:

- la celebrazione del quarantennale
- il passaggio delle consegne tra il presidente uscente Walter Leotti ed il subentrante Stefano Muscianisi.

Fausta coincidenza perché riteniamo che la visita, in tale occasione, oltre ad essere stata particolarmente beneaugurante, offre importanti spunti di analisi sull'attività svolta dal Club in un arco di tempo ricco di testimonianze storiche e di avvenimenti di rilevanza epocale, ma anche di sintesi e di impostazioni programmatiche per meglio individuare vincenti strategie di servizio.

Così riteniamo possa considerarsi il lavoro svolto in comunione d'intenti con il Governatore il quale, dopo essersi intrattenuto con la delegazione del Rotaract guidata dalla Presidente del Club ed aver loro espresso apprezzamento per il servizio disimpegnato e per le iniziative in itinere, ha incontrato il Presidente del Club Stefano Muscianisi con il consiglio direttivo ed i presidenti delle commissioni.

Nel corso della riunione il governatore ha illustrato alcune delle linee guida per l'anno 2000/2001 soffermandosi in particolare sul ruolo delle Task-forces, sulle innovazioni organizzative e sugli snellimenti strutturali interni allo scopo di migliorare la funzionalità della macchina rotariana.

Ha richiamato poi l'attenzione degli intervenuti sul significato e la lungimiranza dell'invito rivolto a tutti i rotariani dal Presidente Internazionale Devlyn **"Create consapevolezza, passate all'azione"** sottolineando l'importanza fondamentale che riveste, per la stessa vita del Rotary, la qualificata cooptazione di nuovi soci.

Il Presidente Muscianisi, dopo aver presentato al governatore il proprio staff dirigenziale, ha esposto il programma di massima delle attività che ritiene espletare nel suo anno di servizio riscuotendone consenso, condivisione e incoraggiamento.





LA CERIMONIA DEL PASSAGGIO DELLE CONSEGNE

L'AVV. STEFANO MUSCIANISI
PRESIDENTE DEL CLUB PER L'ANNO 2000-2001

Hotel Eolian Inn, 14 luglio 2000



Il Governatore Bruno, il Presidente Muscianisi, il Presidente Leotti con le rispettive Signore

Sempre suggestiva ed emozionante la cerimonia del passaggio delle consegne nella vita di un Club Service, ed in quella del nostro in particolare, caratterizzato com'è da un forte spirito di servizio che lo pone, primo fra tutti, all'attenzione del mondo per le imponenti ed importanti realizzazioni di iniziative umanitarie e sociali.

Ed è la presa di coscienza di ciò, che emoziona e riempie di legittimo orgoglio l'animo di Stefano Muscianisi, neo presidente del nostro club per l'anno 2000-2001 nel momento in cui riceve da Walter Leotti, presidente uscente, il simbolico martelletto della continuità.

La consapevolezza del nuovo impegnativo e prestigioso ruolo al quale Stefano Muscianisi è chiamato, accrescerà l'entusiasmo e conferirà efficacia alla sua azione programmata per produrre effetti che possano concorrere a fornire risposte al contesto sociale dal quale emergono sempre nuovi bisogni.



Il Presidente uscente Walter Leotti

Alla presenza del Governatore Distrettuale Dott. Attilio Bruno, del Segretario distrettuale Diego Monaco, dell'assistente Dott. Diego Mazzeo, del presidente del Rotary Club di Vibo Valentia Franco Petrolo, del sindaco di Barcellona Pozzo di Gotto Franco Speciale, di autorità civili e religiose, rappresentanti di Club Service, graditissimi ospiti, numerosissimi soci e giovani rotaractiani, il presidente Muscianisi, accompagnato dalla deliziosa consorte Dott.ssa Matilde Buzzanca, ha così esordito:

«Sig. Governatore, Attilio Bruno, Sig. Segretario distrettuale, Sig. Assistente del Governatore, Signori Presidenti Rotary Club Area peloritana, Sig. Presidente Rotary Club di Vibo Valentia, Gentile Presidente Inner Wheel di Messina, Signor Presidente del Rotaract club di Milazzo, Autorità civili, religiose e militari, Rappresentanti dei Clubs services ed Associazioni, graditi Ospiti, Gentili Signore e Signori, cari consoci, porgo a tutti Voi il saluto più cordiale e Vi ringrazio per essere presenti in questa serata davvero eccezionale.

Prima di tutto desidero rivolgere, a nome mio e di tutto il club, un affettuoso ringraziamento a Walter per il grande spirito di servizio dimostrato nell'anno rotariano appena concluso che ha visto, ancora una volta, il Club di Milazzo al centro dell'attenzione del Distretto.

Sono certo che il suo impegno a favore del club sarà incessante anche quest'anno e la consapevolezza di poter attingere alla sua esperienza è per me motivo di grande conforto. Grazie anche a Rina che ha sostenuto con costanza e discrezione il marito, dimostrando le sue doti di disponibilità ed ospitalità.

Un particolare ringraziamento sento di rivolgere al Governatore Attilio Bruno. La sua presenza, in questa particolare occasione, che coincide con il cambio delle consegne, conferisce maggiore solennità alla celebrazione del nostro quarantennale.



Il nuovo Presidente Stefano Muscianisi appone il distintivo di Past al presidente uscente

Caro Attilio, l'entusiasmo ed il coraggio che anima la tua azione di rinnovamento del Distretto è per noi un modello a cui faremo costante riferimento.

Grazie anche alla Gentile Mariella che già nei nostri precedenti incontri ha dimostrato quanto sia importante la presenza della propria compagna in questa entusiasmante avventura.

Un grazie di cuore anche all'assistente del Governatore dell'area Peloritana, Diego Mazzeo che con sapienza alimenta gli ottimi rapporti di collaborazione ed amicizia esistenti fra i club rotariani della provincia di Messina stasera rappresentati dai loro presidenti Ansemo Minutoli del club di Messina, Gianfranco Composto del club di Taormina, Sebastiano Calimeri del club di S. Agata, Mariano Bruno del club di Lipari e Pietro Materia del club di Patti; a loro ed alle loro gentili consorti vada il mio saluto più affettuoso.

È davvero con viva emozione che mi accingo ad assumere la presidenza del Club di Milazzo, che oggi festeggia quarant'anni di vita. Se per un attimo, mi fermo a pensare a chi, prima di me, ha guidato il club in tutti questi anni, l'emozione si trasforma in timore, ma anche in orgoglio e commozione. Tuttavia, l'emozione si attenua, conscio di avere, in questo gravoso ed esaltante impegno, il sostegno di un direttivo composto da uomini animati da vero e consolidato spirito rotariano, che ho il piacere adesso di presentare:

– Walter Leotti, Past President; Salvatore Tita, Presidente incoming; Luigi Capitani, Segretario; Giuseppe Muscatello, Tesoriere; Lucio Castellaneta, Prefetto.

Ed i Consiglieri Enzo Ciancio, fra l'altro delegato all'informatizzazione ed eccellente segretario uscente, Luigi Mancuso, Domenico Pellegrino, Nino Quartarone.

Unitamente a loro desidero ringraziare tutti voi cari amici rotariani per la fiducia e



la stima che in me avete riposto. Sono certo che tutti insieme, con la nostra operosità, riusciremo a mantenere alto il prestigio del club di Milazzo.

Il Presidente Internazionale Franck Devlyn esorta tutti i Rotariani del Mondo a prendere coscienza della necessità di un cambiamento, basato non solo sulla precisa individuazione dei problemi ma anche sulla necessità di ricercare esauritive risposte alle difficoltà esistenti nelle diverse comunità. Il percorso da lui tracciato viene sintetizzato nel motto: **“create la consapevolezza e passate all’azione”**.

Il messaggio disarmante nella sua semplicità ci indica la necessità che a tutti i livelli, dai nostri club, dal nostro territorio sino alla comunità internazionale vi sia una precisa presa di coscienza dei numerosi problemi che affliggono l’umanità; solo allora e dopo attenta valutazione delle possibili soluzioni si potrà agire.

Si tratta di due momenti diversi e consequenziali: creare la consapevolezza e poi passare all’azione per poter affrontare i bisogni della società.

In coerenza a tale principio e nello spirito di continuità che anima la nostra azione di servizio, nell’anno rotariano che sta per iniziare mi propongo innanzitutto di proseguire alcuni programmi già avviati.

Nell’ambito dell’azione di interesse pubblico la commissione dei diritti dei portatori di handicap ha elaborato un progetto di intervento che vedrà i soci impegnati nella sua concreta realizzazione. Costituirà senz’altro un importante momento di servizio per il club e per la nostra comunità per il qualificato apporto che saremo capaci di fornire.

Inoltre, in linea con le indicazioni del Presidente Internazionale e del Governatore, affronteremo il tema del lavoro per le persone disabili.

Questo intento, che non vuole essere una mera ed abusata dichiarazione di principio, tenderà a rendere visibili e se possibile incrementare realtà produttive in cui il disabile diviene imprenditore di se stesso, capace di creare profitto inserendosi a pieno titolo nel normale circuito produttivo, superando il vecchio concetto assistenzialista.



Lio Russo presenta la pubblicazione del quarantennale del Club



Il nuovo Presidente del Club Avv. Stefano Muscianisi presenta il suo programma

Avrete modo adesso di apprezzare quanto ho detto ammirando l'artistica ceramica realizzata, per l'appunto, da una di queste imprese che, con Matilde coadiuvata dai miei figlioli Francesco ed Enesto, ho inteso offrirvi in ricordo della serata.

Nell'ambito dell'azione professionale, ci soffermeremo a considerare le più svariate applicazioni che le innovazioni tecnologiche oggi offrono.

A mio avviso, è necessario che il Rotary favorisca la conoscenza di tutto ciò che di positivo scaturisce dall'inarrestabile accelerazione della comunicazione. Bisogna incitare le nuove generazioni a superare il tradizionale ambito di conoscenze per raggiungere una dimensione come si usa dire oggi, globale.

Al contempo è indispensabile mantenere ferma la propria specificità umana, culturale, storica ed ambientale. Solo così potremo progettare il futuro avendo piena consapevolezza del nostro passato.

Affronteremo, pertanto i temi della new economy e le loro diverse applicazioni, considerando anche le nuove opportunità di lavoro che esse possono offrire.

D'altra parte, l'azione rotariana, per avere maggiore validità ed efficacia nella dinamica e complessa realtà attuale ha bisogno di interpretare il mondo d'oggi e i suoi problemi in una visione più globale, al fine di trarne impulso per concreti e specifici programmi anche nell'ambito locale.

Daremo voce ai giovani della nostra comunità per capire meglio i loro problemi, le loro ansie di libertà, di giustizia, di occupazione e di affermazione, facendoci, se ne saremo capaci, portavoce delle loro speranze.



Proseguiremo, senz'altro, nell'opera di sensibilizzazione che il nostro club da tempo attua per la valorizzazione del nostro ricco patrimonio storico, culturale ed ambientale.

Il ripristino di alcune nostre testimonianze storiche, cui il Rotary di Milazzo ha dato significativo contributo ed impulso, ha favorito la formazione di una nuova coscienza tesa al rispetto di quanto la storia ci ha tramandato ed il rammarico di quanto è stato perduto. Rafforzeremo quanto più possibile questa nuova cultura perseverando in questa direzione di rinnovamento a fianco di chi persegue questo stesso obiettivo, nell'intima convinzione che il nostro patrimonio ambientale, i nostri centri storici, le nostre pietre, il nostro patrimonio librario, in una parola la nostra cultura costituiscono vari giacimenti cui potere sempre attingere.

Cercheremo di lasciare una traccia tangibile del nostro passaggio, possibilmente sponsorizzando il recupero di un reperto artistico.

Lo sviluppo integrato della nostra comunità ci vedrà particolarmente impegnati con aperture verso l'esterno. Saranno organizzati incontri, visite in impianti produttivi, dibattiti e tavole rotonde nella convinzione che proprio dal confronto dialettico potranno scaturire adeguate linee di azione.

Particolare attenzione intendo rivolgere anche al nostro Rotaract. Ritengo necessario incitare i nostri giovani ad una forte azione e fare in modo che possano proiettarsi con maggiore visibilità all'esterno perseguendo con decisione un loro autonomo programma.

Il Rotaract deve rappresentare una vera scuola di vita, affinché i giovani possano diventare i dirigenti del domani.

Cari amici, mi auguro che non manchi mai in noi l'entusiasmo, la gioia, la voglia di fare del bene al di sopra di ogni interesse personale, che non manchi mai in noi l'orgoglio di sentirsi rotariani sino in fondo, operosi, presenti ed interessati al miglioramento della società in cui viviamo, perché il Rotary, non dimentichiamolo, sarà quello che noi sapremo essere.

In conclusione, consentitemi di rivolgere un affettuoso e devoto pensiero ad un Past President che stasera è qui in mezzo a noi e che da oltre 27 anni costituisce per me un modello costante di comportamento, ed un esempio di vita rotariana, e a cui voglio dire pubblicamente grazie per tutto quello che mi ha donato.

In ultimo, un dolcissimo pensiero a mia moglie che con passione ed entusiasmo condivide questa esperienza e che ogni giorno anima la mia vita con i colori della allegria e dell'amore.

Grazie a tutti voi per la gioia che mi date.»

Ha preso quindi la parola il governatore Bruno il quale, dopo aver succintamente illustrato le linee di indirizzo del nuovo anno rotariano ed esserci compiaciuto con dirigenti del Club per l'attività svolta con impegno e spirito di servizio ha sollecitato tutti i soci ad una più incisiva presenza nel tessuto sociale con iniziative che siano fortemente rappresentative del messaggio universale del Rotary.

Si è poi soffermato ad invitare il Club a rendersi promotore di un modo nuovo di essere rotariani dando pratica attuazione al motto del presidente internazionale Frank Devlyn "Create consapevolezza e passate all'azione".



I MERCATI E GLI INVESTIMENTI FINANZIARI

Relatore il socio Ing. Lucio Castellaneta

Lido Cirucco, 28 luglio 2000



Lucio Castellaneta

Approssimandosi il tempo del passaggio dalle monete nazionali a quella unica europea il presidente Muscianisi, animato sempre dalla volontà di servire l'interesse generale, ha ritenuto utile inserire nel programma delle attività dell'anno, anche quella che consentisse ai soci di meglio conoscere i meccanismi finanziari ed economici strettamente connessi a quello che sarà certamente un modo nuovo per gestire le proprie risorse economiche.

Per questo motivo ha invitato il socio Castellaneta, esperto conoscitore dei moderni sistemi d'investimenti finanziari e della natura dei mercati monetari, ad intrattenere i soci sul tema.

Lucio ha così relazionato:

Gli investimenti finanziari a carattere "DOMESTICO" possono essere divisi per grandi linee in:

1. MONETARI
2. OBBLIGAZIONARI E TITOLI DI STATO
3. AZIONARI E DERIVATI

Tutti gli investimenti hanno un grado di rischio più o meno significativo, quello che è sicuro è che il rendimento è proporzionale al grado di rischio.

1. INVESTIMENTI MONETARI sono quelli legati alle attese di rivalutazione dei cambi. Ci si aspetta che una moneta aumenti di valore quando i tassi d'interesse del paese tendono a salire e quando l'economia di quel paese tende a crescere più delle altre. È questo il caso del dollaro americano che in due anni è passato da 1700 lire a 2200 lire con una rivalutazione del 30%, o dello Yen Giapponese che nello stesso periodo è passato da 14 lire a 20 lire con una rivalutazione anche maggiore di quella del dollaro. Oserei dire che questo, forse, non è il momento più opportuno per convertire in dollari americani o yen tenuto conto che le aspettative sono già state attese.



Si tratta pertanto di investimenti altamente speculativi, i cui rendimenti possono essere molto elevati, se il timing di ingresso è stato scelto oculatamente.

2. INVESTIMENTI OBBLIGAZIONARI E TITOLI DI STATO. Sono investimenti, credo noti a tutti (BOT, BTP, CCT) la cui principale attesa di rendimento è data dalla cedola che oggi, al netto delle tasse, si aggira intorno allo 4 -4,4%. Tali titoli alla scadenza sono rimborsati al valor nominale. Contrariamente a quello che normalmente si crede l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli di stato può essere fatto anche in ottica speculativa ed in questo caso tale tipo di investimento può avere un grado di rischio significativo. Basta ricordare che il BTP 9% trentennale scadenza 2026 è passato dalle 90 lire nel 1996 subito dopo l'emissione, alle 150 lire alla fine del 1998 per valere oggi 107 lire. Infatti, la quotazione di borsa di tali titoli è legata all'andamento dei tassi di interesse correnti e alle aspettative su di essi.

3. INVESTIMENTI AZIONARI E DERIVATI. Sono investimenti la cui attesa di guadagno è data, oltre che dal dividendo (generalmente marginale), dalla plusvalenza potenzialmente realizzabile.

L'andamento dei mercati azionari può essere sintetizzato da alcuni indici quali ad esempio MIBTEL e MIB 30 per l'Italia, DAX per la Germania, CAC per la Francia, NIKKEI per il Giappone, Standard&Poors, Dow Jones e Nasdaq per gli USA.

Per capire l'opportunità e la rischiosità degli investimenti azionari può essere utile descrivere per grandi linee l'andamento nel tempo dell'indice della borsa italiana.

Esso è passato da 70 punti nel 1916 a 130 punti nel 1924 per scendere durante la crisi del 1929 a 40 punti; Dopo la seconda guerra mondiale e fino al 1960 l'indice è cresciuto del 40% medio annuo per avere una forte stagnazione negli anni dal 70 al 78 con una perdita complessiva di oltre il 50%. Forti rialzi si sono avuti nel 1980 (120%), nel 1985 (100%), nel 1997 (60%), nel 2000 abbiamo avuto un incremento massimo del 35% nel primo trimestre da imputare totalmente all'incremento dei titoli TMC che in alcuni casi sono aumentati ben oltre il 100% (ad esempio Tiscali è passata da 120 a 1200 euro, e Seat da 1,3 a 6,5 euro).

Per curiosità il Nasdaq nell'ultimo anno è aumentato dell'80% e il Dow Jones è pressoché rimasto invariato.

Dopo questa veloce panoramica sugli indici approfondiamo il rischio legato agli investimenti azionari.

IL RISCHIO

L'investimento azionario è per sua natura rischioso, ma questo non significa che ci si debba rassegnare a subire perdite inaspettate in ogni momento: il rischio delle azioni può essere analizzato, misurato e gestito. Perciò è importante capire da dove viene tale rischio, saper riconoscere quanto rischio è presente in ciascun titolo e capire di conseguenza come allestire il proprio portafoglio perché realizzi la combinazione desiderata fra i due fattori contrapposti: rischio e rendimento.

Il rischio dell'investimento azionario si manifesta con l'oscillazione delle quotazioni degli indici e delle azioni.



Una prima fonte di rischio è quella legata all'andamento generale del mercato e/o del settore (bancario, tecnologico, immobiliare, assicurativo, comunicazioni, energetico, tessile, farmaceutico ecc.), detto anche rischio sistematico.

La regola principale che è alla base di una buona operatività è quella di assecondare il trend generale di mercato ed in particolare del settore.

Salvo casi particolari, le operazioni in controtendenza presentano infatti rischi notevolmente maggiori delle operazioni in tendenza.

Saremo quindi compratori in un mercato/settore al rialzo e punteremo a vendere in caso contrario.

La seconda fonte di rischio è quella legata al singolo titolo, detto anche rischio specifico.

Questo rischio può essere eliminato con la diversificazione del portafoglio.

ANALISI FONDAMENTALE E ANALISI TECNICA

Ma vediamo quale può essere l'approccio di un investitore che vuole assumere una posizione (acquisto/vendita). Egli può seguire due linee guida:

- L'analisi fondamentale che cerca di valutare il "giusto prezzo" del titolo ricorrendo ai dati di bilancio, delle dinamiche economiche, dell'evoluzione dei tassi di interesse ecc. In altre parole si parte dalle cause per prevedere gli effetti, cioè l'evoluzione dei prezzi. Quando il prezzo corrente è inferiore al prezzo teorico che emerge dall'analisi fondamentale, si procede all'acquisto, altrimenti alla vendita.

Tuttavia tutto ciò presuppone un mercato razionale ed efficiente mentre spesso sono le emozioni e le voci a muovere i prezzi. In genere l'analisi fondamentale è valida per interpretare movimenti di lungo periodo (mesi o anni) mentre le variazioni di breve periodo sfuggono al suo ambito. Bisogna tener presente che il mercato tende sempre ad anticipare, così, spesso, si verifica che quando vengono resi noti dei dati positivi, il titolo scenda, perché era salito in precedenza proprio in attesa di tali dati.

Prassi comune è che si compra quando iniziano a circolare attese positive e si vende quando tali attese si concretizzano e diventano di pubblico dominio.

In conclusione si può sostenere che le operazioni basate sull'analisi fondamentale dovrebbero essere profittevoli nel lungo periodo.

- L'analisi tecnica si dichiara del tutto incapace di individuare il giusto prezzo di una qualsivoglia attività finanziaria e non considera il mercato come un meccanismo razionale ed efficiente, ma ritiene che i parametri emotivi quali l'avidità, la paura, la speranza siano sempre e comunque presenti e che il mercato è fatto di essere umani che tendono a ripetere nel tempo comportamenti simili. Secondo l'analisi tecnica non è importante capire il perché di un certo movimento di mercato e neppure se esso è razionale o meno, o se un prezzo è troppo alto o troppo basso; l'unico obiettivo è cercare di essere dalla parte giusta nel momento giusto per minimizzare le perdite e massimizzare gli utili.



L'analisi tecnica consente di individuare dei livelli di entrata e di uscita attraenti sotto il profilo del rischio-beneficio, fornendo anche il momento preciso per operare, ovvero il timing.

Secondo l'analisi tecnica, la rappresentazione dei prezzi in un grafico che si snoda verso l'alto e verso il basso con una buona angolazione è sicuramente la evidenza migliore dell'esistenza di una tendenza ben definita.

La pendenza ideale tuttavia non deve essere né troppo, né troppo poco ripida. Occorre inoltre tenere conto se la tendenza osservata si muove nella stessa direzione di quella di più lungo periodo oppure costituisce semplicemente un movimento di correzione.

L'esame visivo del grafico può essere accompagnato dall'analisi di indicatori, i più utilizzati sono i volumi, le medie mobili, l'RSI (relative straight index), che servono ad analizzare il momentum cioè la forza dinamica dei prezzi.

La combinazione di questi indici porta ad una alta probabilità (non certezza) che l'analisi dei prezzi sia corretta.

Non sempre ci si trova in una fase chiara di tendenza che anzi non sono molto frequenti.

Più spesso ci si trova in presenza di movimenti laterali in cui i prezzi oscillano fra un massimo e un minimo. In questa fase si possono sfruttare tali oscillazioni comprando sui minimi e vendendo sui massimi. Un parametro di giudizio per valutare l'opportunità di eseguire una operazione di acquisto/vendita è una situazione di ipercomprato o di ipervenduto; queste situazioni sono misurate da un indicatore chiamato RSI che evidenzia situazioni di ipercomprato (fra 70 e 100) e ipervenduto (fra 0 e 30).

In conclusione per operare in analisi tecnica:

- È bene formulare un piano di entrata e di uscita del mercato. Pertanto è sempre opportuno definire uno STOP LOSS e un TAKING PROFIT cioè un prezzo target per vendere sia quando si perde che quando si guadagna.
- Non ondeggiare con gli umori del mercato che possono portare all'azzeramento di posizioni sane o, peggio al raddoppio di posizioni perdenti.
- Per operare proficuamente in borsa non è necessario prevedere il futuro; quello che è necessario è saper valutare correttamente la situazione corrente, individuando, secondo buon senso la prevalenza delle forze rialziste su quelle ribassiste.
- È fondamentale non contrastare il mercato cioè mai andare contro il trend.
- Evitare titoli poco liquidi, specie se si tratta di strumenti derivati.
- Non rischiare mai più del 5-10% del proprio patrimonio in un solo titolo. Il capitale rappresenta per l'operatore di borsa quello che è l'ossigeno per un subacqueo.
- Costituire un fondo ammortamento perdite con gli utili conseguiti. Non bisogna mai dimenticare che in futuro le cose possono non andare altrettanto bene.
- Non farsi assorbire troppo dall'attività di trading. Non bisogna infatti perdere di vista che l'attività di trading è un mezzo, tra molti altri, con il quale si cerca di aumentare il proprio reddito e la propria ricchezza e quindi migliorare il proprio livello di vita. È evidente che fare di un mezzo un fine significa andare incontro a più frustrazioni. Non vale la pena di fare tanta fatica per stare male.
- Infine ricordarsi di osservare quanto detto in precedenza. L'esperienza dimostra purtroppo che quasi tutti prima o poi ricadono negli stessi errori e nelle stesse perdite.



PANORAMICA SU ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO

• Fondi comuni di investimento

I fondi sono intermediari finanziari che raccolgono capitali attraverso l'emissione di quote o certificati di partecipazione per investirli in un portafoglio ampio e diversificato di titoli mobiliari. Sono a patrimonio variabile in quanto ai risparmiatori è consentito in ogni momento di acquistare e di vendere quote del fondo.

I fondi possono essere azionari, obbligazionari e bilanciati. E si possono suddividere inoltre per area geografica o specializzazione di settore.

L'investimento in fondi può essere una soluzione ottimale per investitori di media esperienze sui mercati finanziari in quanto attenua il rischio specifico ma non quello sistematico di cui si è parlato prima.

Chiaramente il rendimento del fondo è fortemente influenzato dal gestore.

E tanto per rendere un'idea per i fondi che negli ultimi tre anni hanno investito in azioni italiane il guadagno va da un massimo del 400%, ad un valore minimo del 110%.

Mentre per i fondi che negli ultimi tre anni hanno investito in obbligazioni italiani o area Euro i rendimenti sono andati dal 20% al 2,5%.

Strumenti derivati

Sono chiamati così quei titoli il cui prezzo deriva da variazioni di prezzo di attività finanziarie sottostanti (materie prime, tassi di interesse, azioni, indici ecc.).

I futures e le opzioni sono i principali strumenti derivati.

Essi permettono ad un risparmiatore di proteggersi dalle variazioni di prezzo delle attività sottostanti.

Offrono la possibilità di realizzare consistenti guadagni (o perdite) in virtù degli alti cambiamenti del loro valore (effetto leva). Essi sono contratti a termine in cui una delle parti si impegna vendere od acquistare una determinata quantità di uno strumento finanziario ad un certo prezzo e a data definita al momento del contratto.

Fib 30

Oggetto del contratto è l'indice azionario Mib 30.

Il metodo di calcolo dell'indice è la media ponderata della capitalizzazione delle trenta azioni che compongono il MIB 30.

La data di scadenza del contratto è il terzo venerdì dei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre.

Il desiderio di approfondire alcuni passaggi dell'interessante relazione e di avere esaustivi chiarimenti dal relatore, ha dato luogo a numerosi qualificati interventi dei quali ricordiamo quelli dei soci Trio, Quartarone, Caruso, Rella e Muscatello il quale ha invitato i presenti ad essere cauti negli investimenti finanziari in quanto la "Borsa non regala niente a nessuno".



IL ROTARY FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Relatore il socio Rag. Lio Russo Basilicò

Covo del Pirata 8 settembre 2000

«Il tema assegnatomi da Stefano, nostro caro Presidente, non è certo facile da svolgere, non soltanto per la limitatezza del tempo ma soprattutto delle mie conoscenze e capacità. Pertanto lo tratterò esponendoVi le idee in me maturate in oltre trent'anni di meravigliosa esperienza rotariana e mi riferirò ad atti e fatti, noti, onde evitare che alcuno possa tacciarle "nostalgie".

Come gli amici di Paul Harris – conosciuto il Rotary – accolsi con entusiasmo la sua idea – allora rispettata anche nel nostro Club – che ciascun socio, che esercitava una diversa attività, in ogni riunione settimanale (nell'ufficio del quale, inizialmente, si radunavano a turno, in rotazione, per cui sorse il nome Rotary), riferisse sulla propria professione o attività. Ciò, infatti, come "dal principio", "apportava alla discussione una nota individuale ben definita e diversa da tutte le altre", determinando il successo delle riunioni sempre molto interessanti.

Ogni socio abbandonava per qualche ora il proprio ambiente e lavoro per venire a contatto con altri uomini che dedicavano la propria vita ad altre attività, con diversa cultura, esperienza, modo di guardare le cose. Ciascuno ascoltava volentieri ed interveniva nei dibattiti sentendo di potere, attraverso questi contatti: – conoscere altri uomini competenti ed onesti, animati dalla stima e dal rispetto di appartenere al Rotary; allargare la propria esperienza e visione della vita culturale e propria, prospettando e facendo considerare problemi, difficoltà, punti di vista, soluzioni, contribuendo, nel modo più semplice e pratico, senza pregiudizi, per una maggiore comprensione dei reciproci interessi materiali e spirituali; e, quindi, divenire più atto e meglio capace ad esercitare la propria professione. Così si affermò il "principio delle classifiche"; sorse i club nelle varie città del mondo; si svilupparono gli incontri tra i soci di club di città e nazioni diverse; la prima parte della settimanale riunione (ormai, per il numero dei soci, in un hotel o ristorante) fu dedicata (in tutto il mondo) "ad una rapida colazione, pranzo o cena", dopo di che uno dei soci, o un socio di altra città o un invitato (solo per specifici particolari motivi e note competenze) teneva una relazione su un argomento di regola attinente alla sua attività – con assoluta esclusione del campo politico e religioso – dando sempre modo ai soci presenti di intervenire e dialogare, in modo da



facilitare quell'estendersi delle relazioni personali che ha costituito, indubbiamente, una delle maggiori attrattive dell'associazione. Altri elementi di successo furono i non "gravi impegni finanziari", determinati dal pagamento delle quote, e la semplicità e tenuità delle altre obbligazioni fatte ai soci e cioè: di essere il capo di un'azienda o di esercitare una professione non ancora rappresentata nel club; di acconsentire ai principi fondamentali dell'associazione (ex art. 2 dello Statuto) – che coincidevano, come tuttavia, con i doveri di un buon cittadino – e di frequentare le riunioni.

Così che, al primo club costituito a Milano, sul finire del 1923 – dopo la prima riunione del 19 giugno 1923, a colazione al "Cova" allora a due passi dalla Scala, tra un piccolo gruppo di industriali e stranieri, i quali avevano visto funzionare il Rotary all'estero e "compreso la benefica attività e il grande prestigio" – seguirono, con criteri di alta selezione, gli altri (anche il nostro quarant'anni or sono) in tutta l'Italia, con sviluppo graduale ma costante, quali associazioni dei singoli Rotariani, esponenti delle varie attività operative di ogni parte del mondo, uniti dal desiderio di incoraggiare elevate norme etiche e rettitudine nella pratica degli affari e nell'esercizio delle professioni e del lavoro, intesi quale servizio umanitario nell'interesse generale, e per cui va riconosciuta dignità ad ogni occupazione utile; di promuovere relazioni amichevoli e (anche) l'amicizia tra i soci, gli individui, le genti, i popoli nel mondo, con la comprensione, la buona volontà e la pace.

E le attività concretamente svolte nelle diverse azioni rotariane (interna, professionale, di interesse pubblico, internazionale, a favore della gioventù) sono state numerose ed importanti; e da parte del nostro club – come documenta il volume del "quarantennale" – con relazioni, progetti (anche di leggi emanate in favore dei disabili e del "dono del sangue"), programmi ed interventi rivolti tutti alla migliore conoscenza dei fatti e della vita nel circondario del Club, ed al miglioramento della qualità della vita stessa; – con attività socio-culturali a tutela del patrimonio storico-artistico (due convegni per il restauro del Castello di Milazzo, che portarono ai necessari finanziamenti del restauro in corso; il restauro della tela del Manni fatto eseguire dal Club; pubblicazione di libri, premio scolastico, mostre d'arte, di fotografia, di cortometraggi, concerti aperti al pubblico, convegni a tutela della salute e numerose altre attività di assistenza individuale e sociale a favore dei bambini "meno dotati" (anche con la collaborazione data al "Centro di riabilitazione ed insegnamento ANFAS di Milazzo, istituito dalla generosità ed amore di Maria ed Ernesto Buzzanca, nostro socio, e dopo anni di lavoro e di primi risultati chiuso per la cecità del Potere e di norme erratamente imposte), degli emarginati, dei vecchi; un convegno sull'inquinamento del mare di Milazzo; forum e dibattiti, ed un convegno internazionale sul tema del "Ponte sullo stretto di Messina", alla presenza di circa 500 partecipanti; con relatori tre importanti studiosi, due Componenti della commissione di studio e di fattibilità, uno Presidente della Commissione per la relazione del P.R. della Città di Messina, i Presidenti della Società "Ponte sullo Stretto" On.le Oscar Andò e Sen. Antonino Calarco; On.li Prof. Giuseppe Campione e Ing. Giuseppe Merlino Assessore ai Lavori Pubblici della Regione Siciliana; e tante altre attività che sarebbe lungo elencare e non facile, "a braccio", ricordare.



Attività svolte e realizzate dal club sempre con spese rientranti in bilancio, senza particolari o straordinari sacrifici per i soci, e con i migliori risultati.

Pertanto, la partecipazione al Club ed al Rotary International era un piacere d'incontri e di relazioni amichevoli, di scambio di conoscenze ed esperienze tecniche e professionali, di sviluppo di opportune iniziative comuni socialmente utili, senza "gravosi impegni finanziari". Al R.I. il Club "pagava" per ogni socio una "tassa" di sei dollari U.S.A. per semestre, poi, - senza tenere conto dell'apprezzamento del dollaro, nei riguardi delle altre monete e della lira in particolare - (art. XV/3 Regolamento R.I. Manuale Procedura n. 35 - 1 agosto 1975), aumentata sino a dollari 14.50 per semestre nel 1992-93, a 15.50 per il semestre nel 93-94; a 16,50 per semestre nel 1994-95 ed a 17.50 per semestre dal 1995-96 (v. Reg. R.I. art. XIV/3, Man. Proc. 1992 e art. XVII-17030.1 man. Proc. pp. 66 e 260 ss.), più una quota supplementare di un dollaro per socio in ogni anno in cui è prevista la riunione del Consiglio di Legislazione. Il R.I. (sino al 1987, v. Man. Proc. art. XIII e sintesi dell'I.C.R. pg. 14 dello stesso anno) non prevedeva l'attribuzione di mezzi economici per il Distretto; "rimborsava al Governatore Distrettuale quanto strettamente necessario a trasferirsi per le visite ai Club, a spedire la lettera mensile, a mandare i rapporti sull'effettivo, sulle presenze, sulle visite e su ogni altra questione alla segreteria del R.I."

Di fatto nei Distretti si raccoglievano somme attraverso un contributo pro-capite dei soci, ma dovevano "essere volontari... verificati da una Commissione di tre membri (tre anni a rotazione) che amministrava i fondi raccolti previa compilazione di un bilancio preventivo da sottoporre, ai Presidenti entranti, all'assemblea; ed ogni richiesta di contributi avrebbe potuto essere fatta soltanto se approvata da 3/4 dei Presidenti entranti presenti (v. Man. proc. 1975 pp. 61, 73 Amm.ne del distretto). E poiché "in alcuni distretti aveva preso piede la pratica di raccogliere fondi per il distretto - sebbene le contribuzioni... volontarie... non avrebbero potuto costituire una tassa procapite obbligatoria per ogni rotariano o per ogni club... e che la spesa per far parte del Rotary avrebbe dovuto essere mantenuta al minimo possibile..." (v. cit. Man. Proc. ed. 1975 p. 73) - tale prassi generalizzata, - inutile soffermarsi sui "motivi" del tutto ovvi, - seppure quale "facoltà" di ogni distretto, venne regolamentata (v. Reg. R.I. art; XII/6, in Man. Proc. ed. 1992 pp. 254, 49,51, ed art. XV Reg. R.I., 15060, Man. Proc. ed 1998, pp. 255 e 46 e ss.) con "il pagamento della quota pro-capite, obbligatorio per tutti i club..., ed il governatore dovrà presentare ogni anno a ciascuno dei suoi club - entro 3 mesi susseguenti alla fine del suo mandato - un rapporto sottoposto a revisione sulla situazione finanziaria del distretto..."

Così che, ormai da anni, circa il 23% delle quote versate dai Soci nel nostro Club (pari a L. 1.100.000 annue) è assorbito dal R.I. e dal Distretto, per le proprie spese di amministrazione, e se si aggiunge un contributo alla R.F. tale percentuale va oltre il 25%. Non rammento più la conoscenza di un bilancio distrettuale o del R.I. (art. XVII-17050, Man. Proc. 1992 pp. 65 e 261). Parimenti non trova giustificazione l'elevata "tassa di ammissione" (che dovrebbe meglio dirsi di "cooptazione") che nel nostro club ha raggiunto la somma di L. 1.100.000. Infatti il nuovo socio acquisendo soltanto il "diritto a servire", e null'altro, non dovrebbe altro - quale extrema ratio - al Club ed al



R.I. che il rimborso delle spese vive di registrazione e “relative”.

Ma non è soltanto il problema dei “costi” e delle “spese” che dovrebbe far riflettere i club ed i dirigenti distrettuali ed internazionali, in relazione alla grave perdita di soci in questi ultimi anni ed al perché. Quali i motivi? Seppure la “tradizione” (per più versi di fatto mutata) che voleva nel Rotary “esponenti” della vita professionale e del lavoro di provata convinzione ed impegnati a servire per migliorare la qualità della vita; quali risultati hanno dato le “spinte” a cooptare nuovi soci, ad istituire nuovi club, se, parimenti, decine di migliaia di soci hanno abbandonato l’associazione ed ancor più non frequentano e non sono parte attiva? Non certo l’affievolirsi del loro impegno civile, da assolvere assieme ad altri soci uniti da comuni ideali, o tanto meno dal desiderio di instaurare relazioni amichevoli con altre persone – stimate ed ispirate dagli stessi ideali – esercenti diverse riconosciute professioni o attività economiche, dirigenti d’azienda o d’uffici privati e pubblici, nel “territorio del club o adiacente”.

Considerati i ripetuti motivi di casi a me noti, anche in altri club e pure di altri distretti, sono convinto che l’abbandono sia stato, ed è, determinato:

- da non esatte ponderate scelte – dal momento in cui, in ogni modo, si è sollecitato l’allargamento dell’effettivo – di incrementare, abnormemente, oltre ogni logica ragione, il numero dei soci nel club, tanto da non conoscersi tra loro ed instaurare relazioni amichevoli;

- da non meditate cooptazioni ed accettazioni;

- dall’attività sociale svolta – soprattutto relazioni tra le mura del club – in questi anni di “innovazioni” (rectius: “declino”) soltanto presenti pochi soci partecipanti (quasi sempre gli stessi, anche all’annuale assemblea, tante volte rinviata per mancanza del numero previsto); nella gran parte desiosi di “fare presto” o “prima possibile” per ritornare a casa.

Nelle rare attività pubbliche del Club, nei forum, convegni, congressi ed assemblee, anche distrettuali le presenze non sono state percentualmente maggiori in proporzione al numero dei rotariani del club o del distretto. Perché? Indubbiamente i costi anche per quote di partecipazione, la sovente “vacuità” – senza seguiti, risultati ed effetti – dei “temi” in argomento, o perché ritenuti tali e soltanto “parole” “enunciazioni” di abituali relatori senza proposizione di concreti programmi e precisi impegni attuativi per raggiungere il “fine”, da parte dei responsabili-dirigenti del club, del distretto.....

Consequente la ritenuta inutilità della spesa personale per partecipare soltanto ad un assillante frettoloso incontro per veloci rituali convenevoli tra, per tanti, sconosciuti e non certo né amici né legati da relazioni amichevoli. A conferma ricordo un evento della grande tradizione rotariana, ed un fatto “dell’innovazione”:

- L’evento; il Congresso di Taormina (allora del 190° Distretto), del febbraio 1974, Governatore Domenico Bottari, avvocato illustre, ricco di umanità ed amore per l’altrui, il quale, da impareggiabile mediatore ed ambasciatore del Rotary fece incontrare, discutere ed abbracciarsi, due alti rappresentanti degli Stati Arabi e dello Stato d’Israele, in corso di svolgimento della guerra del Sinai.

- Il fatto; l’inadempienza dei due distretti 210° e 211° a stampare e pubblicare gli atti del Forum Internazionale sul tema “Il ponte sullo Stretto di Messina - Realtà, motiva-



zioni, sinergie” (dagli stessi voluto ed a cura del nostro Club organizzato), seppure deliberato all’unanimità dai partecipanti e l’espreso impegno assunto dai due Governatori, considerata l’importanza dei risultati di fattibilità del ponte, documentati dagli illustri relatori, di vitale importanza – come a tutti noto – per i territori e le genti dei due Distretti, i Paesi del bacino del Mediterraneo, per l’Italia e l’Europa. Eppure la spesa necessaria non avrebbe superato gli 8-10 milioni, per i due distretti insieme!? Che, in un anno, dovrebbero pur disporre di non poche centinaia di milioni, versate dai rotariani! Non dimenticando che le spese del convegno furono coperte dalle quote dei partecipanti e dai sacrifici del nostro Club che l’organizzò.

La “tradizione” non avrebbe perso una sì importante occasione per portare avanti – con detta pubblicazione “e poca spesa” – un’azione di stimolo e di convincimento per le Autorità a, finalmente (dopo oltre cento anni), decidere per la realizzazione, o meno, di un’opera certamente, in entrambi i casi, di vitale importanza non soltanto per le popolazioni ed il lavoro delle due Regioni divise dallo Stretto.

L’osservanza della “tradizione” dei principi che ispirarono ed animarono il Rotary nella cauta “scelta” dei suoi componenti, non avrebbe certamente portato né “confittualità nei Club e nei Distretti”, né “desideri di carriera o di incarichi quasi come diritto”, con conseguente “impoverimento del movimento rotariano..., la caduta di entusiasmo e di spirito di iniziativa dei singoli e Club..., assenteismo, disaffezione..., fuga... di soci preziosi..., come scrive il P.D.G. del 2080° D. Dott. Cesare Longo, in Rotary-giugno 1999, – cause le persone e l’inosservanza di regole morali e associative...”; nel Rotary (scrive lo stesso P.D.G.) “ben considerate” le prime “ineccepibili” le seconde.

Non scorgo, quindi, il perché il Presidente Carlo Ravizza nel suo messaggio (pubblicato su Rotary del luglio 99), proponendo i suoi “obiettivi” preveda dei “cambiamenti” oltre che “nei nostri modi di pensare, nell’azione..., anche nelle regole del Rotary”. Quali? Forse quelle del territorio, delle classifiche, delle ammissioni, o delle nomine o degli incarichi alle dirigenze?

In ogni caso sempre “mutamenti”; anche se nel suo messaggio di dicembre esordisce che “durante questi ultimi due anni, il Rotary ha dovuto registrare il suo primo declino nel numero dei soci... per il fatto (la sua “risposta appropriata”) che il Rotary non è un privilegio accordato a chicchessia...; l’esperienza ha dimostrato che non basta portare semplicemente nuovi soci nel Club...”; per cui chiede “di mirare ad una “gran quantità di qualità”; e si domanda “quali aspettative, rimaste insoddisfatte, avevano (avessero) portato con sé nel Rotary questi rotariani disillusi?” Che in più di 100.000 lasciano il Rotary ogni anno”.

Il futuro del Rotary non dipende dal “formulare una nuova dichiarazione di intenti ed escogitare nuove strategie atte a realizzarli”, né dalla istituita “Commissione per trasformare i soci in Rotariani impegnati” (si vedano “messaggi del P.I. Ravizza ottobre e agosto 1999), ma soltanto dagli uomini che di esso fanno parte e vi faranno parte e se con entusiasmo, sinceramente e profondamente convinti degli ideali dell’associazionismo e del servire ad essere utili alla società, come ad ogni uomo ed al territorio, insieme, senza personali interessi tranne quello di migliorarsi nell’incontro con gli altri. “Ognuno di noi nasce ed invecchia – scrive il P.D.G. Cesare Longo nel suddetto arti-



colo – con una formazione, un carattere, una cultura e una personalità che al momento della cooptazione al Rotary sono imm modificabili...; in linea di metodo il mezzo che si può e si deve usare è la buona scelta, non solo del nuovo socio, ma poi dei chiamati a rivestire ruoli dirigenziali...; le regole per applicarle occorre conoscerle, ma la disinformazione è tanta. Solo i governatori sono obbligati ad andare a scuola (lasciamo ad altra sede le osservazioni che si potrebbero fare in questo campo). Si deve, poi, vigilare che le regole non siano trasformate nell'arma più subdola per affermare falsi diritti e soffocare le maggioranze... silenziose...; sono troppi gli organismi della struttura rotariana...” (e, traducendo “i...”, aggiungerei: costosi, ed anche inutili visti i risultati; e da qui la non necessità di modifiche di norme statutarie e regolamentari, fondamentali, – classiche, territorio dei club, ecc., – onde consentire l'aumento del numero dei soci...); ma – prosegue – qualcosa bisognerà pure inventare per ... un fenomeno che ritengo grave per la vita del Rotary.”

Personalmente – come ripeto e scrivo da quando ho percepito il “fenomeno” ritengo che non vi sia nulla da inventare, il Rotary non è una scienza ed ancor meno un'impresa, è soltanto e semplicemente una filosofia di vita: quella del servire; che i rotariani ed i club dovrebbero mettere in pratica con generosità, entusiasmo ed amore, con lo stesso spirito dei fondatori, con le tradizioni del credo dei rotariani che lo resero grande e non di quelli delle “innovazioni” che lo hanno portato al “declino”.

Ininfluyente che “nel corso della storia del Rotary il nostro mondo abbia subito enormi cambiamenti”, perché – Signor Presidente Ravizza – gli ideali del servire del Rotary non dipendono dai progressi della tecnologia, – anche se possono facilitarne l'attuazione, – ma dagli uomini che credono in essi e sentitamente e disinteressatamente operano per la loro realizzazione.

Il domani del Rotary come il suo recente “declino” o il suo passato di continua progressiva espansione dell'effettivo e dei Club nel mondo, è soltanto – come lo è sempre stato – nella volontà e capacità dei suoi Dirigenti internazionali di privilegiare effettivamente la “qualità” dei soci alla “quantità”, e non solo nelle dichiarazioni di intenti; dei Governatori Distrettuali i quali per essere eletti dovrebbero avere dimostrato di possedere profonda conoscenza del territorio e dei suoi bisogni di vita, di lavoro, salute dei suoi abitanti, nonché dei Club e dei soci e soprattutto di essere il primus inter pares di un gruppo di opinione (tutti i soci del distretto) costituito da ben noti e qualificati cittadini, per lavoro svolto ed ideali di servizio ed altruismo, in cui i cittadini e la società possano trovare “voce” e difesa, aiuto, assistenza e collaborazione; e non soltanto per frequentazioni a forum, congressi, riunioni distrettuali, certamente utili – come ritenuto da qualcuno, ad usum interpretando il regolamento – al fine della candidatura ed elezione. Ritenuto che egli non sia, e, in nessun caso, possa essere mai nel libero Rotary del sentire e dell'idea di Paul Harris e dei suoi primi tre amici, soltanto un “ottimo” funzionario-dirigente, “giudicato meglio qualificato” dalla Commissione di designazione del governatore (“stricto sensu” ex art. XIII Regolamento, M. Proc. 1998 p. 247 e ss.) per frequentazioni di forum, congressi, assemblee e profonda conoscenza dei regolamenti e del funzionamento del Rotary ed “avere...leadership”.



Il Rotary ed i Rotariani abbisognano di avere, invece, “dirigenti” che dalla collettività dei cittadini – prima che dei soci – siano amati e stimati, unanimamente riconosciuti protagonisti e personalità di prestigio per quanto realizzato e fatto nella vita, col loro lavoro e “spirito di servizio, con la loro capacità e disponibilità a favore dell’altrui, di tutti gli altri e, quindi, della società; capaci di intervenire, di essere ascoltati, di e per aiutare a risolvere problemi e difficoltà che assillano gli uni e l’altra nel distretto o nel territorio dei club. Non può essere “Autorità” rotariana chi prima non lo è stato ed è, per unanime riconoscimento della società, nella vita per rettitudine, capacità umane e professionali, per attività svolta ed opere compiute!

Questo il mio modesto pensiero, ringrazio il Presidente e Voi, sia per avermi dato il privilegio di manifestarvelo, che per la bontà di avermi ascoltato. L’ho fatto col cuore e l’emozione del primo giorno in cui i Rotariani di questo Club con caloroso affetto – come per lunga frequentazione ed amicizia – accolsero me e mia moglie, e, poi, anche i nostri figli, con un commovente abbraccio: era nella sentita “tradizione”!»

Il dibattito che è seguito non ha mancato di annoverare interventi e richieste di approfondimento da parte di soci che hanno così contribuito a rendere ancor più interessante il tema trattato con vero e convinto spirito rotariano.

Nicola Ferrara intervenendo per ultimo, dopo aver espresso condivisione ed apprezzamento al relatore che ha posto in risalto, attraverso una attenta analisi, il valore della tradizione rotariana e quello legato al concetto di innovazione, ha sottolineato il notevole interesse che riveste per la nostra Associazione il dovere di attivare un processo di recupero del valore degli ideali, delle finalità proprie e dell’appartenenza su cui poggia la filosofia del servire rotariano.

Occorre riacquistare vigore operativo per far crescere e formare una vera coscienza rotariana, senza la quale il disinteresse e la indifferenza conducono alla demotivazione ed alla defezione.

Ed allora necessita che i Club, chiamino alla partecipazione quanti più soci possibile coinvolgendoli nelle attività di programmazione, progettazione e gestione delle iniziative di servizio, non tralasciando di veicolare la continua e più diffusa informazione rotariana, principalmente tra i nuovi ammessi.

Il Rotary forte della propria tradizione, ricca di memorie, di testimonianze, di iniziative umanitarie e sociali di valore mondiale, potrà così dare corso, attraverso un coraggioso adeguamento di norme e regolamenti, a nuovi modelli organizzativi per meglio rispondere agli incalzanti mutamenti sociali e superare la istintiva paura dell’uomo nei confronti del nuovo che tende a rifiutare, ancora prima di conoscerlo.





IL RICORDO DI UN AMICO: EUGENIO PENNA

di Lio Russo Basilicò
nel corso della conviviale dell'8 settembre 2000



Eugenio Penna

La Famiglia rotariana ha perso ancora un suo artefice. Eugenio, con la sua generosa anima, ne impersonava lo spirito, contribuendo a diffondere ed a realizzare l'ideale del servire con amicizia.

La sua presenza nel nostro Club – che questa sera abbiamo con i suoi cari – fu partecipe ed attiva, dal 1970-71, per ventinove anni, finché la salute glielo consentì. Continuò, però, ad essere rotariano con l'entusiasmo e l'ardore di sempre, come lo sarà tuttavia, assieme a tanti altri Amici, nel Rotary dell'Universo celeste, magari accanto al fondatore P. Harris, presidente, dove continuerà a programmare e progettare per rendere più umana la nostra società, attraverso il rispetto di elevati principi etici nell'esercizio di ogni professione ed attività; la costruzione – con buona volontà e comprensione – di un mondo di amicizia

e di pace.

Egli, come è noto, fu sempre, verso chiunque, animato da sentimenti di amicizia, innati in Lui, ma certamente resi vivi e profondi dagli insegnamenti di Gesù in cui profondamente credeva e secondo cui amò anche quale figlio, sposo, padre, nonno.

Fu Presidente del nostro Club nell'anno rotariano 1983-84, e, prima, per diversi anni consigliere, prefetto, tesoriere.

Tante le attività da Lui promosse e realizzate, ricordiamo: l'adozione, da parte del Club, del bambino malgascio, Arsene, sino al compimento dei 18 anni; – l'organizzazione dell'assemblea generale del 211° Distretto Sicilia-Malta nel giugno 1984; – l'organizzazione del viaggio dei rotariani di Milazzo in Canada con l'Ambasciatore F.P. Fulci e dei numerosi e importanti incontri con rotariani ed Autorità Canadesi, sia in campo politico, che del lavoro ed economico-finanziario; i gemellaggi con i Club Rotary di Ottawa (Canada), Rabat (Marocco) Lomas (Città del Messico); – negli incarichi distrettuali affidatagli da ben 17 Governatori, dal 1978 al 1995, nelle Commissioni: "Rotaract e Interact"; "Interpaese Italia-Francia"; "Sviluppo dell'effettivo"; "Affiatamento e assiduità"; "Azione internazionale"; "Gemellaggio interclub"; "ex Borsisti"; "Azione professionale di interesse mondiale".

La partecipazione a Congressi, Assemblee, Forum distrettuali e interdistrettuali, nazionali ed internazionali e la frequentazione di altri Club fece conoscere il suo spirito ed il suo entusiasmo rotariano non soltanto ai Rotaryani di Sicilia e d'Italia, ma anche



di altre Nazioni, in particolare Europee e del Magreb. Anche per ciò nell'anno rotariano 1988-89 ebbe, dai Club della provincia di Messina, la nomination a Governatore del Distretto; non conclusasi con l'elezione soltanto perché gli accordi delle volontà del potere dei "grandi elettori" mutarono, in itinere, quelle (volontà) della originaria maggioranza dei soci dei Club siciliani. Ed il Distretto perse - ritenni, come sono convinto, un Governatore dallo spirito religiosamente rotariano e dalle idee che nascono nel pensiero e nella coscienza, e, quindi, nella ragione, da pressioni o percezioni dell'anima, capaci di suscitare emozioni, e di sviluppare idee - unite dall'immaginazione - e luce di consapevolezza e volontà, anche negli altri; indispensabili per ogni umana realizzazione, e non soltanto e semplicemente "ragioni" della contingenza.

Anche dopo questa esperienza - certamente non conseguente a "criterio di verità", anche nei riguardi del nostro Club e del suo passato rotariano, unanimamente riconosciuto (anche dai "grandi elettori"), importante e meritevole per lavoro e complimenti nelle diverse "attività" rotariane - proseguì, con immutata fede e spirito di amicizia, il suo fattivo impegno nel Club e nel Rotary, con l'entusiasmo e l'amore del primo giorno.

Ed ora che il tempo inesorabile ha segnato il Suo termine terreno e la Sua vita prende altra luce; tra tanta emozione che ci avvince così lo ricorderemo: amico fraterno di ogni tempo, col suo affettuoso sincero sorriso. Arrivederci Caro Eugenio.

Lio»

Diamo atto al Presidente Muscianisi di averci fatto vivere una serata di grande interesse rotariano, grazie anche al nostro Lio il quale, relazionando con animo appassionato e fiducioso, ha posto in evidenza l'insostituibile valore che riveste la tradizione per realizzare il miglior percorso innovativo.

L'ampio excursus ha assunto anche il significato di un omaggio reso dal relatore, con il suo commosso intervento commemorativo, al caro e indimenticabile Eugenio Penna, amico amatissimo che portava inciso nel Dna l'ideale del Rotary.





INDAGINE SUI GIOVANI DI MILAZZO SPERANZE E REALTÀ

Relatore il dott. Salvatore Palumbo

Covo del Pirata 13 ottobre 2000



Il presidente Muscianisi presenta il relatore

Bisogna dare atto al nostro Presidente che l'aver inserito nel programma delle attività di servizio di quest'anno anche quella relativa alla drammatica realtà occupazionale della gioventù milazzese, nel tentativo di fornire suggerimenti e stimoli alle istanze istituzionali impegnate a dare soluzioni allo spinoso problema, è da catalogare tra i più importanti servizi che il Rotary è chiamato ad espletare nel territorio.

Per discuterne adeguatamente, il Presidente ha invitato il Dott. Salvatore Palumbo, Sociologo della AUSL 3 di Catania e docente di Sociologia presso il Convitto Cutelli della stessa città, ed esperto operatore nel settore della Comunicazione, autore di una accurata indagine che ha coinvolto 517 giovani milazzesi di età compresa tra i 18 ed i 28 anni.



L'oratore ha così iniziato la sua relazione:

«La nostra analisi parte dalla convinzione che, nella condizione giovanile, si agitano interessi, domande, bisogni non riconducibili, talvolta conflittuali, rispetto a quelli di altre sezioni della società.

La condizione giovanile non è una età in senso biologico quanto una fase di passaggio dell'esistenza degli individui, definita da una parte dalla conclusione del periodo in cui l'individualità è deducibile dall'appartenenza alla famiglia di provenienza e dall'altra dall'acquisizione di ruoli adulti, sia sul piano familiare che sul piano professionale.

La gioventù quindi può essere considerata una categoria storicamente determinata poiché la sua durata è una variabile delle condizioni storico/culturali in cui essa si manifesta e il cui significato è legato allo sviluppo socio/economico.

Nel nostro paese, ad esempio si è ormai considerevolmente ridotta la quota dei "giovani senza gioventù", giovani che vedono questo periodo intermedio raccorciarsi fino al punto di far coincidere l'uscita dalla dipendenza dalla famiglia di origine con l'acquisizione di ruoli adulti.

Assistiamo invece all'emergere, nell'ambito della tendenza all'aumento dell'età media giovanile, di situazioni estreme, fino a quella di giovani che fanno esperienza di una gioventù "infinita" che va prolungandosi sempre più, o situazioni complesse, in cui c'è una sfasatura fra acquisizioni di ruoli adulti su quello professionale.

Noi riteniamo, come già detto, che in questo periodo di transizioni maturino interessi almeno potenzialmente conflittuali, con quelli di altre sezioni della società.

Sappiamo che non esiste una gioventù omogenea sul piano socio/economico e sappiamo che esiste una correlazione tra la condizione socio/economica di partenza e quella di arrivo.

Ma proprio la variazione, la non coincidenza fra le due definisce lo spazio giovanile come spazio di transizione in cui il giovane sperimenta e cerca il suo futuro, la sua strada.

Questo spazio è tanto più grande quanto più una società offre eguaglianza e ricchezza di possibilità ai giovani, e anzi questo è il primo contenuto dell'espressione "interesse giovanile".

Decisivi per i giovani in questa fase non solo gli interessi immediati: quanto si spende per l'istruzione, che qualità offre il sistema educativo, come si garantisce il diritto allo studio, se esistono provvedimenti straordinari per l'occupazione giovanile, una spesa qualificata per le opportunità culturali, etc.

Ma la questione appare più complessa. Il giovane non fa che cercare una definizione di sé non solo nel suo presente, ma anche, forse incanutito, nel suo futuro.

Il giovane sente nel presente, come immediato, qualcosa che ancora non c'è per questo tale incertezza deve essere sostenuta con il soddisfacimento di bisogni immateriali, quali il bisogno di identità, di senso, di relazioni, di espressione personale.

Per conoscere la specificità della condizione giovanile nella città di Milazzo è stato pensato un questionario rivolto ai giovani dai 18 ai 28 anni (è difficile determinare l'età in cui finisce il periodo giovanile poiché i criteri per farlo sono complessi e aleatori) con cui conoscere alcuni aspetti della condizione giovanile senza peraltro poterne esaurire la caratterizzazione.



In particolare si è voluto esplorare, oltre agli aspetti strettamente anagrafici (età, sesso, condizione occupazionale), la dimensione:

- familiare (occupazione del padre e titolo di studio del padre e della madre);
- il carattere della relazione con la famiglia di appartenenza;
- l'impegno del tempo libero;
- la dimensione soggettiva e la percezione del sé rispetto a:
 - a) la dimensione ansiogena del futuro;
 - b) i sogni da realizzare;
 - c) una scala di valori;
 - d) la qualità della propria vita.

In sintesi le dimensioni esplorate sono tre:

1. la famiglia;
2. la gestione del tempo libero;
3. la percezione del sé rispetto al futuro e al grado di soddisfazione della vita attuale.

Il campione da noi scelto, col metodo randomizzato, era composto da 575 giovani (317 M e 258F) di età compresa dai 18 ai 25 anni che corrisponde al 15% circa della popolazione giovanile di quella fascia di età.

La percentuale più rilevante della fascia d'età è quella compresa tra i 18 e i 20 anni (66%), mentre nelle altre vi sono percentuali comprese tra il 6% e l'8%.



Il relatore Dott. Salvatore Palumbo



Il 2% fra tutti risulta laureato, il 14% circa iscritto all'università, il 10% non è più studente perché ha completato gli studi con il conseguimento della maturità, mentre circa il 50% frequenta le ultime classi dei vari istituti superiori.

In questo contesto assume inoltre importanza il ruolo della famiglia.

Una buona relazione in ambito familiare risulta essere uno dei fattori strategici nel processo di costruzione della identità personale ed era quindi importante rilevarne la specificità.

La maggior parte (67%) dichiara di avere un buon rapporto familiare quindi testimonianza di una relazione presente, anche se spesso essa potrebbe non essere agitato attraverso processi comunicativi più o meno fitti.

Più problematica invece appare l'interpretazione di quel 28% di giovani che dichiarano di avere con i genitori un rapporto discreto.

Verosimilmente, pur rimanendo un rapporto aperto, possono essere tuttavia rinvenuti spazi di incomprensione o di attrito. Mentre molta attenzione va data a quel 5% il cui rapporto viene dichiarato pessimo.

Si preferisce in genere parlare più con la madre (e questo vale più per le ragazze che per i ragazzi, anche se più della metà ha un rapporto aperto con entrambi i genitori (51%). Ma tra coloro che dichiarano di parlare con tutte e due i genitori le donne sono molto meno (34%) che quindi conservano con la madre un rapporto privilegiato.

Nella scala degli argomenti affrontati quelli scolastici sono al primo posto, seguiti da quelli di attualità, e solo al 3° posto i problemi personali.

Anche la gestione del tempo libero riveste forte significato nel ricostruire l'identità giovanile per gli ambiti di creatività e di progettualità che riveste.

E da questo punto di vista le informazioni ricavate attraverso l'indagine non sono confortanti. Vediamo perché.

Scontata sembra la preferenza degli amici/amiche, e questo vale più per i maschi (62%) che per le ragazze (39%) o quello della famiglia per le ragazze (45%). Spesso tale tempo è impiegato per ascoltare musica (28%) o per andare a ballare (10%).

Il 73% poi non fa parte di nessuna associazione, e anche per la restante percentuale occorrerebbe scoprire il significato di "socio" e vedere, per esempio, se l'appartenenza è solo di natura formale oppure è attiva.

Tale dato ci conduce ad almeno due ipotesi:

1. l'assenza di una qualsiasi progettualità giovanile o istituzionale di natura collettiva (spazi di aggregazione organizzata);
2. l'assenza di scenari favorevoli all'associazionismo.

Infine lo sport è praticato in maniera occasionale dal 48%, e tra quelli che lo praticano in maniera continuativa (33%) i maschi sono il doppio delle femmine.

Il tempo dedicato alla lettura è esiguo. Anche per quel 25% che dichiara di dedicarsi si dovrebbe approfondire il significato soggettivo che si dà di questo termine.

In ogni caso questo è un elemento da tenere presente nella gestione delle strategie comunicative e quindi culturali che vanno ripensate alla luce di questo cambio di civiltà (dalla civiltà della parola, orale e scritta, a quella dell'immagine) soprattutto per chi è attore culturale e/o politico.

Perciò non sorprende che ben il 77% guarda la tv in media 3 ore al giorno, preferendo guardare, telegiornali, film, documentari e musica.

Le domande rivolte alla preoccupazione del futuro prevedeva una scala di timori al



riguardo e, al primo posto, troviamo il lavoro con il 54% delle risposte e la quasi identica percentuale per donne e uomini, seguito dalla possibilità di formarsi una famiglia.

Esiste un 15% che da, come terza risposta, la preoccupazione per la situazione politica nel nostro paese; informazione questa che andrebbe approfondita ma che da sola rivela un'attenzione per le nostre vicende politiche.

Più interessante appare invece la 4^a risposta (12% - L'assenza di ideali per cui lottare) che può essere assunta come uno degli indicatori della realtà giovanile del nostro tempo. Da più parti infatti l'assenza di valori è vista come uno degli indicatori di disagio. Probabilmente mettere in atto strategie per la formazione di valori che inneschino forti motivazioni sarebbe cosa auspicabile ma certamente di difficile realizzazione perché i valori a cui ci si riferisce permeano poi di fatto l'intera società, anche se creare piccole nicchie di sperimentazione, quasi laboratori, servirebbe a costruire modelli da imitare.

Nella scala dei valori comunque al primo posto viene posta la famiglia (18%) e il successo personale (17%), l'eguaglianza sociale (12%) e al 4^o posto il denaro.

A valori tradizionali perciò quali la famiglia e l'eguaglianza sociale si affiancano due valori del nostro tempo (successo personale e denaro).

Ora, mentre il denaro potrebbe ancora essere visto come indice del successo personale ma anche come strumento di eguaglianza sociale (redistribuzione), il successo personale è chiaramente un valore della società capitalistica fondato sulla competizione che mal si concilia con l'eguaglianza sociale, che invece potrebbe essere considerato come uno dei valori del vecchio comunismo.

Evidentemente questa contraddizione è elemento di conflittualità sia interiore che infragenerazionale. Ancora una volta leggiamo questa interpretazione come uno dei segni del nostro tempo.

Dalla ricerca emerge chiaro fra tutti un dato estremamente significativo: l'assenza della dimensione associativa.

È proprio questo il dato su cui riflettere per azioni politiche rivolte ai giovani. Offrire spazi ma anche occasioni ed opportunità di promuovere forme di vita collettiva mi sembra il primo dei passi rivolti ai giovani.

Una rinnovata attenzione verso la condizione giovanile potrebbe partire per esempio istituendo un apposito Assessorato che si occupi in modo organico (iniziative, leggi, ricerche, coinvolgimento, giornalino dell'Informagiovani, etc) della vita dei giovani, che la organizzi in forma aggregata, che identifichi luoghi, non solo fisici, (i luoghi dell'ascolto, delle emozioni, ma anche dei sogni) dove riconsegnare soprattutto ai giovani quella dimensione dell'attenzione e della identità personale e sociale che ognuno di noi, ma soprattutto i giovani spesso smarrisce nel vivere quotidiano per riconoscere la dimensione umana, quel senso di appartenenza che il nostro tempo ormai da tempo sta minacciando.

